

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIII - N° 11 - EURO 1,00

NOVEMBRE 2005

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

IL PERSONAGGIO: L'AVV. ANGELO BALSAMO



IL PERCHÈ DELLA SUA ADESIONE AL PARTITO DI BERLUSCONI
"Forza Italia deve tornare a svolgere il ruolo guida che gli compete"

A pagina 3 a cura della redazione

POLITICA: IL NEO ASSESSORE ALLA CULTURA



L'INS. FRANCESCO LA PERNA
"Tra le mie priorità i finanziamenti per il restauro della Chiesa di Sant'Angelo. Al più presto incontrerò l'Ass. Pagano"

A pagina 4 di Calogero Carità

L'EDITORIALE

LA SCUOLA DI LICATA ALLA DERIVA

di Calogero Carità

La scuola licatese, ci riferiamo in particolare a quella del 2° ciclo, per adoperare un termine ricorrente nel testo della riforma Moratti, ormai legge dello Stato, dallo scorso mese di settembre è al centro delle cronache giornalistiche per essere entrata in agitazione proprio il giorno della prima campanella che segnava l'inizio del nuovo anno scolastico. E questa volta i ragazzi non sono scesi in piazza per protestare contro il ministro Moratti, ma per denunciare alla città e alle autorità e all'opinione pubblica tutta che non avevano trovato aule a sufficienza per ospitare tutti gli alunni iscritti o chi, più fortunato, pur avendo trovate le aule, le aveva trovate prive di arredi, sedie, banchi, cattedre, lavagne. Una vera vergogna, una vergogna che coinvolge tutti, autorità scolastiche, amministratori locali e provinciali, nessuno escluso, considerato che ai nostri giovani che pagano le tasse allo Stato così come i giovani di Firenze, Milano, Torino, Treviso, Udine, vengono

Improvvisazione, mancanza di programmazione e coordinamento, negligenze e superficialità. Una vera vergogna che coinvolge tutti: autorità scolastiche, amministratori locali e provinciali, nessuno escluso

negate le opportunità formative, le strutture e le attrezzature che ai giovani delle regioni del centro e del nord, invece, vengono garantite. Quanto accade a Licata non è un fatto isolato. In molti altri comuni della provincia e della nostra isola viene subito in silenzio e nell'amarezza e sta a dimostrare che non esiste un'Italia a due o tre velocità solo nel mondo economico, produttivo e finanziario, ma esiste egualmente un'Italia frantumata anche nel mondo scolastico. Nel nostro paese la qualità scolastica, purtroppo, varia con il variare della latitudine. E non lo diciamo noi. Per gli apprendimenti primari, la scuola superiore italiana, secondo le più recenti indagini Oece, si trova, con le dovute eccezioni, posizionata dopo la Turchia e la Corea, ossia agli ultimi posti nel mondo. Solo la scuola del fortunato nord-est risulta mediamente vicina agli standard qualitativi e formativi della Norvegia e della Svezia.

E non crediamo che queste gravi disfunzioni, di cui non sono immuni anche alcune scuole del ciclo primario, si possano o si debbano, in regime di autonomia scolastica e di competenze decentrate all'ente locale, in un'isola come la nostra che ha competenza esclusiva su tutto, attribuire al ministero della P.I. Chi lo facesse, sarebbe davvero un ipocrita ed un irresponsabile. Il superiore ministero non si occupa di banchi e di sedie, né di lavagne e di gessetti, ma questi obblighi attendono agli Enti Locali e, nel caso di scuole superiori, alle Province.

Segue a pagina 6

SE VOLETE SCRIVERE AL GIORNALE ECCO IL NUOVO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA
lavedetta@alice.it

DROGA, CHE FARE?

Gli ultimi fatti cocaina ci impongono il dovere di riflettere. Abbiamo parlato dell'argomento con Padre Gaspare Di Vincenzo del centro 3 P e con il dott. Carmelo Piparo, dirigente del SerT

A PAGINA 5 - CARMELA ZANGARA



ALL'INTERNO

Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo (6ª parte)

LA NAVY DONA LA NUOVA CAMPANA: È QUELLA DEL CACCIATORPEDINIERE NICHOLSON III. JOHN HERSEY A LICATA. TOSCANI TRASFERITO

PAGINE 8 E 9 CARMelo INCORVAIA

L'aquila del Licata calcio vola alta e fiera

Dopo sette gare, la squadra è imbattuta e guida la classifica con pieno merito. Corona goleador principe. Di Somma l'uomo che fa la differenza. Capitan Grillo è tornato grande. La vittoria contro l'Akragas

A PAG. 15 ANGELO CARITÀ

Nuovo Psi a Licata i socialisti litigavano e si dividevano

Se il garofano va a sinistra...

di Gaetano Cellura

Bisogna chiedersi - e i socialisti che vogliono confluire nell'Unione devono chiederselo per primi - che sinistra abbiamo in Italia.

Abbiamo una sinistra plurale. Nel senso che vi convivono riformisti, verdi e una non trascurabile componente comunista.

I riformisti costituiscono la maggioranza; ma i comunisti sono determinanti per la formazione del governo e per la sua tenuta.

Ciò che è successo in questi giorni a Bologna al sindaco Cofferati, contestato dalla sinistra antagonista e alternativa, prefigura ciò che potrebbe succedere a Prodi e all'Unione se vincerà le elezioni.

La verità è che la pluralità di partiti che compongono l'Unione, più che una alleanza di governo, è un'alleanza contro l'attuale governo.

I socialisti del Nuovo Psi, che hanno appena concluso tra liti e divisioni il loro congresso, è su questo dato che dovrebbero maggiormente riflettere. Un partito riformista guarda alla governabilità del Paese. E per governare occorre tagliare gli "estremi", come ha fatto la socialdemocrazia tedesca che ha scelto l'alleanza con la Cdu, cioè con il diretto antagonista elettorale, piuttosto che quella con l'estrema sinistra di Lafontaine.

Il centrosinistra italiano, con il quale i socialisti del Nuovo Psi vogliono allearsi, gli "estremi" non li ha tagliati. Rifondazione, verdi e comunisti italiani ne fanno parte a pieno titolo, e la governabilità del Paese potrebbe un giorno risentirne.

Le divisioni non sono mai mancate tra i socialisti italiani. E hanno dato luogo nel dopoguerra alla scissione di Palazzo Barberini.

Continua a pagina 3

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it
 conta oltre 33.000 visitatori



La Vedetta, anche per l'anno 2005 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 841 del 28/12/2004.

La direzione

AL VIA IL BED & BREAKFAST

L'Amministrazione comunale, in armonia con i servizi comunitari, nazionali e regionali in materia di turismo, al fine di incentivare lo sviluppo di questo settore nella nostra città, intende promuovere il servizio di alloggio e prima colazione presso le abitazioni private, denominato "Bed and Breakfast".

Pertanto, privati cittadini, residenti nel Comune di Licata da almeno cinque anni, possono dedicarsi all'attività ricettiva in casa propria destinando una parte della propria abi-

tazione, fino ad un massimo di cinque camere per un totale di venti posti letto, fornendo alloggio e prima colazione agli ospiti, riscuotendo il corrispettivo per l'ospitalità.

I requisiti indispensabili per poter accedere ai benefici previsti dalla norma sono i seguenti:

- la proprietà o la disponibilità dell'immobile destinato all'attività;
- la residenza e l'abitazione nell'immobile destinato all'attività;
- possesso del certificato di abitabilità o equivalente;
- possesso dei docu-

menti giustificativi della spesa relativa ai lavori di adeguamento.

Gli interessati potranno beneficiare di un contributo a fondo perduto pari ad euro 1.000,00 (mille) a posto letto, per esercizi ad una stella; euro 1.500,00 (millecinquecento) a posto letto per esercizi a due stelle; euro 2.000,00 (duemila) a posto letto per esercizi a tre stelle. Il contributo verrà erogato in un'unica soluzione a dimostrazione di avvenuta spesa e di inizio attività che va comunicata al Comune di

Licata e alla Provincia Regionale di Agrigento.

Le spese ammesse a contributo sono: ammodernamento dei locali e della relativa impiantistica; miglioramento estetico, igienico e tecnologico; acquisto di apparecchiature di supporti domestici, elementi di arredamento, ecc.

La richiesta dovrà essere presentata in carta semplice secondo lo schema di domanda da ritirare presso l'U.R.P., sito al piano terra del palazzo di Città, in piazza Progresso n° 10.

COMUNE - DEDALO AMBIENTE

RAGGIUNTA INTESA TRA IL SINDACO E L'A.D. LUCCHESI

Le problematiche inerenti il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, di pulizia del centro abitato e del territorio comunale di Licata, sono stati analizzati nel corso di un lungo incontro avuto recentemente dal Sindaco, Angelo Biondi, con l'Amministratore delegato della Dedalo Spa, Pietro Lucchesi, al quale ha anche partecipato il Vice Sindaco ed assessore alla Nettezza Urbana, Vincenzo Federico.

"L'Amministrazione - ha premesso il primo cittadino - vuole avere un confronto franco con la Dedalo Ambiente, allo scopo di dare precise risposte alle legittime aspettative di tutta la cittadinanza".

Pertanto, a tal proposito, è stato chiesto al rappresentante della Dedalo in che modo la società intende organizzare, potenziare e gestire il servizio; quali notizie si hanno sul potenziamento delle batterie di cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani e per la differenziata; in che modo, sapendo della carenza di personale intende affrontare l'emergenza e quando verrà posto fine a questo stato di cose con il potenziamento dell'organico. Si è fatto pure cenno al problema del lavaggio e della disinfestazione dei cassonetti e delle zone adiacenti. Il Sindaco ha anche parlato dei problemi del cimitero, delle discariche abusive disseminate in tutto il territorio comunale.

Quindi, alla Dedalo è stato chiesto di programmare modalità e tempi di interventi per migliorare il servizio e di tenere informata l'Amministrazione comunale su ogni iniziativa a tal uopo intrapresa.

Dopo le risposte date dall'arch. Lucchesi, indicando tempi e modi di intervento, Amministrazione comunale e società hanno concordato che, dal prossimo anno, sarà istituito l'operatore ecologico di quartiere che, oltre a tenere un contatto diretto con gli abitanti delle zone assegnategli, sarà anche in grado di informare l'utenza sui giorni in cui avverrà la pulizia delle stesse. Sin da subito, invece, a mezzo dell'Ufficio URP del Comune, o anche direttamente presso gli uffici della Dedalo di corso Umberto II, i cittadini potranno inviare le segnalazioni per chiedere taluni interventi, con l'obbligo, da parte della società, di indicare i tempi in cui sarà dato riscontro alle richieste pervenute.

Nell'esprimere la loro soddisfazione per le risposte avute, il sindaco, Biondi, ed il suo vice, Federico, nel ricordare che è sempre attivo il servizio di ritiro a domicilio degli ingombranti, hanno ancora una volta sottolineato la necessità di una costante collaborazione di tutti i cittadini, affinché ogni sforzo per mantenere pulita la città non venga vanificato dal comportamento di coloro che, in disprezzo delle regole esistenti, usano gettare i rifiuti per strada o in ogni ora del giorno negli appositi cassonetti, o lasciare le macchine lungo i corsi laddove è previsto l'intervento della spazzatrice per pulire lungo i marciapiedi o gli argini delle strade, o abbandonano i rifiuti speciali ed ingombranti sugli spazi pubblici arrecando un danno di immagine, economico ed ambientale a tutto quanto il territorio comunale e alla intera comunità.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.
Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

IL NUOVO ASSETTO DELLA GIUNTA BIONDI

Con la nomina di Francesco La Perna, dopo le dimissioni di Claudio Morello e la ridistribuzione di alcune deleghe, la giunta presieduta dal sindaco Angelo Biondi risulta così composta: **Vincenzo Federico**, vice sindaco ed assessore ai VV.UU., Annona e Commercio, Nettezza Urbana, **Antonino Cellura**, Urbanistica, Arredo Urbano, Ced, Site, Programmazione, **Vincenzo Russotto**, Solidarietà Sociale, Igiene e sanità pubblica, Problematiche di quartiere, **Francesco La Perna**, Cultura, Pubblica Istruzione, Patrimonio, Feste religiose e Tradizioni popolari, **Carmela Sciandrone**, Attività produttive, Artigianato, Personale e Pari Opportunità, **Alfredo Quignones**, Agricoltura, Risorse idriche, Gemellaggi e Protezione civile, **Matteo Re**, Lavori pubblici, Impianti tecnologici, Cimiteri, Verde pubblico, Depuratore, **Giuseppe Fragapani**, Politiche giovanili, Trasparenza e legalità, Organizzazione amministrativa, Urp, Ufficio Europa, Sport e spettacoli.

COMMISSIONE PER LA TOPONOMASTICA

IL GEOM. SALVATORE BONELLI SOSTITUISCE FRANCESCO LA PERNA

L'ins. Francesco La Perna, nominato assessore alla P.I. e alla Cultura, lascia la commissione per la toponomastica, cui apparteneva in qualità di esperto. Al suo posto subentra il geom. Salvatore Bonelli. Il neo assessore La Perna, che è subentrato in giunta al prof. Claudio Morello, presiederà la commissione su delega del sindaco.

GESTIONE DEI PARCHEGGI A PAGAMENTO

IL SERVIZIO APPALTATO ALLA DITTA INPA DI ROMA

Sarà la ditta Inpa di Roma, una delle sei che hanno partecipato alla apposita gara di appalto a gestire i parcheggi a pagamento dei 148 stalli limitati dalle strisce blu. La ditta Inpa, come previsto contrattualmente, incasserà tutti i proventi derivanti dalle park card e verserà al Comune annualmente la somma di 34.600 euro. La stessa provvederà alla assunzione, tramite il Comando dei Vigili Urbani, tra i giovani residenti ed in possesso di idoneo titolo di studio, di tre addetti con un contratto a progetto a tempo determinato con un compenso mensile netto di 550 euro.

Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

ASSENTI 14 CONSIGLIERI COMUNALI

APPROVATO IL NUOVO REGOLAMENTO DELLA POLIZIA URBANA

Il Consiglio comunale, nella seduta del 29 settembre scorso, dopo aver approvato con 14 voti a favore e due contrari (assenti 14 consiglieri) le variazioni al bilancio di previsione 2005, per come proposto dall'Amministrazione, ha esaminato ed approvato la delibera relativa al nuovo regolamento di Polizia Urbana. Prima dell'approvazione dell'intero regolamento, il civico consesso ha approvato 23 emendamenti su 24, uno è stato ritirato dagli stessi proponenti, predisposti dalla commissione consiliare Affari Generali. Il regolamento è stato approvato all'unanimità dei presenti con 16 voti a favore.

Infine, il Consiglio comunale, dopo avere rinviato, per maggiori approfondimenti, la proposta di delibera relativa all'adozione del regolamento per l'uso dei beni comunali e per l'alienazione e acquisto di beni immobili del Comune, sempre con sedici voti a favore, all'unanimità ha approvato l'adesione al Consorzio ittico tra i Comuni della provincia di Agrigento.

A conclusione dei lavori, ed in particolare dell'approvazione del nuovo regolamento di Polizia Municipale, il Sindaco, Angelo Biondi, ha pubblicamente ringraziato tutti i consiglieri presenti per l'alto senso di responsabilità e per il proficuo lavoro svolto, impegnandosi a fare stampare copie del suddetto regolamento, da distribuire tra gli studenti, i giovani e gli operatori commerciali, assieme ai quali analizzarlo e confrontarsi, in considerazione del fatto che lo spirito con cui l'Ente ha adottato questo strumento non né quello di dare vita ad un'attività repressiva nei confronti dei trasgressori delle norme in esso contenute, ma di avviare una campagna di sensibilizzare a tutela del bene e della sicurezza pubblica.

PREVISTA UNA SPESA DI 2,1 MILIONI DI EURO

APPALTATI LAVORI PER IL CAVALCAVIA TRA VIA GELA E IL FONDACHELLO

Il quartiere Fondachello-Playa sarà collegato a mezzo di un cavalcavia stradale con la parte alta di via Gela. I lavori il 12 settembre scorso sono stati appaltati alla General Costruzioni Srl con sede a Brolo che ha partecipato alla gara per appalto pubblico con un ribasso del 24,57%. Costo dell'opera, il cui iter era iniziato già sotto la precedente amministrazione presieduta dal sindaco Saito, 2,1 milioni di euro. Il progetto che dovrà essere eseguito entro 24 mesi dall'apertura del cantiere, prevede anche la realizzazione di un'area verde attrezzata.

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100



Il rilancio di Forza Italia a Licata. Parla l'Avv. Angelo Balsamo che ha aderito al partito di Berlusconi

Forza Italia deve tornare a svolgere il ruolo guida

Avv. Balsamo, aderendo a Forza Italia Lei debutta nella politica attiva. Cosa l'ha spinto a "scendere in campo"?

La volontà di mettermi a disposizione della collettività, per realizzare utili obiettivi comuni, con spirito di servizio.

La consapevolezza del grave momento sociale che stiamo vivendo, a cui devono far fronte il sottoscritto e tutta la classe dirigente della Città.

La nostra collettività, il nostro territorio, il nostro comune senso di appartenenza, ci danno forti motivazioni a fare bene.

Possiamo essere passivamente trasportati dagli eventi, od essere artefici del nostro futuro. Le nostre risorse umane e naturali devono essere valorizzate.

La politica può realizzare gli interessi comuni di cui il singolo difficilmente può farsi carico.

La sua adesione e quella dei consiglieri comunali Rinascente, Tealdo e Todaro rilanciano il partito di Berlusconi a Licata. Cosa vi proponete di fare per il partito e la città?

Forza Italia, fin dal momento della sua nascita, è il partito guida della Politica Italiana, sia per le sue idee che per la validità dei suoi uomini.

A Licata il gruppo Consiliare di F.I. non nasce per caso, ma dalla volontà di alcune persone di incidere concretamente sulle scelte della politica. Il gruppo è unito ed affiatato, intende confrontarsi con le altre forze politiche presenti nel territorio e con la forza delle proprie idee concorrente a determinare

le scelte a venire.

A Licata Forza Italia, in passato, ha avuto una forte rappresentanza in Consiglio Comunale, ed una partecipazione corale alla gestione della cosa pubblica.

Nelle ultime elezioni Amministrative, anziché prevalere lo spirito di aggregazione e coesione che contraddistinguono Forza Italia, sono emersi individualismi controproducenti.

L'on. G. Amato ha da tempo comunicato la sua volontà di ritirarsi dalla vita politica attiva, pur rimanendo in Forza Italia, ed ha dato la propria disponibilità a rimanere al servizio della collettività, per tutto quanto sarà nelle sue possibilità.

Il partito aveva già perso l'unico consigliere comunale eletto nelle file di Forza Italia, Rag. S. Bonfiglio, dichiaratosi indipendente.

Forza Italia ha nel Commissario di Licata Rag. Angelo Bennici, un punto di riferimento e di continuità. Si è speso e sta continuando a spendersi in favore di Licata. E' interlocutore politico del Presidente della Provincia V. Fontana, e dei vertici del partito, in particolare del Coordinatore Regionale On. Angelino Alfano.

Forza Italia a Licata deve tornare a svolgere il ruolo guida che gli compete, nel reciproco rispetto delle altre forze politiche.

Molti validissimi amici sono rimasti esclusi dal Consiglio Comunale a causa di una legge

a cura della redazione



Una fase del convegno di Forza Italia, mentre l'avv. Balsamo relaziona, al tavolo sono L'on. Amato, dott. Fontana, presidente Provincia Agrigento, on. Morinello, on. Giambrone, on. Alfano, on. Cimino, Bennici consigliere provinciale e dott.ssa Cannizzaro. (Foto G. Marrali)

elettorale discutibile, e da scelte individuali dimostratesi non ottimali (mancato appuntamento Mangiaracina - Gabriele - ed altre liste).

E' auspicabile che questi ed altri amici che hanno avuto, e sicuramente hanno ancora, un notevole peso di consensi, e di idee, tornino alla Politica Attiva.

Per Forza Italia e per la Città di Licata è necessario spendersi per la loro crescita ed il loro sviluppo, che ci auguriamo siano di pari passo.

Come giudica le amministrazioni e i governi di centrodestra da Licata a Roma, passando da Agrigento e Palermo? Biondi, Fontana, Cuffaro e Berlusconi hanno superato la prova a pieni voti secondo Lei?

L'amministrazione di Biondi non è un'amministrazione di

centrodestra, ma un'amministrazione monocolora. Superato il momento elettorale, nulla ha fatto per ricompattare la CDL.

Nè sarà proponibile ricompattare la CDL subito dopo le elezioni Regionali, senza ledere la dignità dei consiglieri comunali di centrodestra, con la sola prospettiva delle successive elezioni Amministrative.

L'amministrazione Biondi a tutt'oggi vive della rendita lasciata in eredità dalla giunta Saito, ed ha la caratteristica di essersi isolata dai governi provinciali, regionali e nazionali. Fatto tra l'altro contestato dagli deputati regionali e nazionali di Forza Italia alla riunione avuta presso il Teatro Re Grillo di Licata il 02.10.2005.

Fontana, Cuffaro, Berlusconi sono encomiabili per l'impegno profuso, hanno fatto tanto, ma resta tanto da fare.

Tra gli obiettivi di Forza Italia a Licata c'è quello di una riunificazione di tutti i partiti della CDL? Come pensate di ricucire i rapporti con il sindaco Biondi e il suo partito, AN?

Tra F.I. e gli altri componenti della CDL i rapporti politici sono ottimi, e possono essere ancor di più consolidati, fatta

eccezione per la parte di Alleanza Nazionale locale che si attesta sulle posizioni del Sindaco Angelo Biondi. Lo stesso si ostina ad amministrare la Città da solo, con un sistema monocratico, che non ha portato alcun beneficio alla collettività.

Forza Italia ha manifestato la propria disponibilità a ricucire i rapporti con il Sindaco Biondi, nell'interesse della Città, ricevendo in cambio l'assoluta indifferenza.

Si parla di un possibile ritorno al sistema proporzionale. Pensa che sia giusto cambiare le regole del gioco alla vigilia del voto, come intende fare la CDL?

La legge elettorale non è a vantaggio di chi l'approva, sono i cittadini con i loro voti a dare i consensi ed a decidere chi deve governare.

In democrazia la sovranità è esclusivo appannaggio del popolo che la esercita liberamente con il voto.

Il centro destra oggi ha il diritto, con il voto favorevole del parlamento, di cambiare la legge elettorale. Per altro, il cambiamento della legge elettorale era uno dei punti del programma politico di Forza Italia. La legge elettorale non poteva essere cambiata ad inizio legislatura, perchè avrebbe comportato il dovere politico di ripresentarsi immediatamente al giudizio degli elettori, per cui ritengo corretto che la stessa stia per essere modificata ora.

Quali sono, avvocato Balsamo, le sue proposte per favorire l'economia e lo sviluppo di Licata e per dare un futuro ai giovani?

Per favorire l'economia e lo sviluppo di Licata occorre realizzare le infrastrutture: 1) acquedotti per uso civile, agricolo, artigianale ed industriale; 2) Viabilità (anche via mare) per superare la marginalità territoriale di Licata.

A cui seguiranno, l'incremento dell'attività agricola e la conseguente realizzazione del mer-

cato ortofrutticolo collegato al circuito nazionale.

La nascita dell'attività turistica alberghiera e la conseguente realizzazione di alberghi, vilaggi, ecc.

Senza acqua e viabilità non si può parlare di sviluppo. Questi due elementi condizionano i costi di produzione e di commercializzazione di tutti gli operatori economici presenti sul territorio.

Senza le infrastrutture non si possono utilmente gestire le strutture. Prova ne sono i diversi investimenti realizzati nel tempo e miseramente falliti.

Nella realizzazione delle infrastrutture e delle strutture si inseriranno a pieno titolo sia le imprese che gli artigiani presenti nel territorio.

Le infrastrutture si devono realizzare con capitali pubblici, già esistenti ed attualmente dirottati altrove, il cui accesso è possibile nella misura in cui vengano richiesti a tempo debito e correttamente.

Le somme necessarie per le infrastrutture sono disponibili nei capitoli di bilancio approvati da Comuni, provincia, Regione, Stato e talvolta cofinanziati della Comunità Europea.

Occorre possedere la necessaria conoscenza tecnica amministrativa ed avere il necessario peso politico per ottenere il finanziamento delle opere proposte.

Le strutture si realizzano con capitale pubblico e privato, contemporaneamente o successivamente alle infrastrutture del territorio.

Tutti i settori dell'economia vanno sostenuti, ascoltando e soddisfacendo le legittime istanze che vengono dai singoli operatori (artigianato, pesca, commercio, piccola e media impresa, agricoltura, trasporti, cantieristica navale - maestri d'ascia, turismo, ecc.) in modo da potere realizzare un progetto uniforme volto al miglioramento della cosa pubblica, che, ricordo a me stesso, è un bene

Continua dalla prima pagina

Se il Garofano va a sinistra...

Nenni allora sbagliò a non seguire Saragat nella scelta atlantica, ritardando così il processo del riformismo italiano e impedendo la nascita di un soggetto politico riformista in grado di contendere alla Dc la guida del governo.

Sappiamo come è andata la storia e sappiamo pure, esclusa la lunga parentesi unitaria e di governo di Bettino Craxi, che la storia dei socialisti è stata sempre tormentata.

Anche a Licata ci si divideva. E così in altre città della provincia. E così anche alla Federazione di Agrigento, che era un esempio di divisione. Ci si divideva su tutto. Su riformismo e massimalismo. Sulla governabilità. Sulla partecipazione all'amministrazione cittadina. Sul sindacato. Sui rapporti a sinistra. Sulla centrale a carbone negli anni ottanta. Era una stagione viva

della politica, in cui gli ideali contavano ancora qualcosa. Certo, non mancavano le ombre. E molte scelte e comportamenti del partito di allora erano censurabili. Sono stati causa del disfacimento della politica e del mancato sviluppo della città. Discorso che riguardava non solo il Psi, ma l'intera classe politica licatese, inclusa l'opposizione.

Di quella stagione, di quel che di positivo ci fu in quella stagione non è rimasto niente. A Licata nemmeno il partito.

Nelle città vicine e ad Agrigento ce ne sono ancora di socialisti, ma non fanno altro che litigare e dividersi come vuole la tradizione.

Non sarà facile riunire i socialisti in un unico partito. Molti hanno ormai scelto Forza Italia o i partiti del centrosinistra e difficilmente torneranno

indietro. Altri - e non sono pochi neppure questi - ritengono superata l'esperienza socialdemocratica e guardano al post-lavorismo di Blair o al partito democratico americano. Ma è giusto provarci. Senza porre condizioni a nessuno. E sapendo che le questioni politiche oggi sul tappeto sono assai diverse da quelle del principio degli anni '90, quando iniziò la diaspora. E sono tutte questioni di sostanza. Che riguardano il mercato del lavoro, il nuovo Welfare, la guerra al terrorismo internazionale e la non facile tutela dei diritti e delle garanzie sociali nell'era della globalizzazione.

La sinistra attuale, per la presenza al suo interno di componenti politiche più portate all'opposizione che al governo, non dovrebbe attrarre quei socialisti riformisti che vogliono governare il cambiamento.

GAETANO CELLURA

In ricordo del compianto Peppe Galia

Licata, 09.10.2005

Gentilissimo direttore de "La Vedetta", desidero ricordare un caro amico.

Il 15 di Agosto nella sua amatissima Licata è venuto a mancare a soli 51 anni il carissimo professore, dottore agronomo Peppe Galia, mio carissimo amico, compagno di studi e di tante battaglie giovanili. Tanti che abbiamo avuto la fortuna di conoscere il carissimo Peppe abbiamo apprezzato le sue grandi doti di uomo leale, caparbio, riflessivo, composto che sapeva comunicare con pochissime ma efficacissime parole badando sempre al sodo. Peppe è stato giovane studente del geometra di Licata nei primi anni 70 ed è stato il mio primo segretario del circolo della Federazione Giovanile Comunista Italiana, la F.G.C.I., che aveva sede in piazza

Progresso al primo piano sopra l'attuale Bar Giordano e quel cir-

colo che è durato fino al 1985 era intitolato al nostro partigiano Raimondo Saverino, che oggi degnamente ha avuto dopo tantissimi anni i giusti onori dal popolo licatese. Peppe Galia è stato per un breve periodo dirigente dell'Alleanza Contadina di Licata, per poi nel 1975 iscriversi in agraria a Palermo per conseguire la laurea nel 1980. Di quegli anni passati insieme ricordo di Peppe la sua grande disponibilità verso tutti, il suo appartamento in via Castro nel cuore di Ballarò era un porto di mare dove tantissimi abbiamo trovato ospitalità chi per un giorno chi per mesi.

Dopo la laurea Peppe fa la scelta dell'insegnamento con incarichi in Sardegna per poi trasferirsi definitivamente a Treviglio in provincia di Bergamo dove insegna agronomia in un istituto tecnico agrario. La notizia della malattia mi porta alcuni giorni prima

della morte in ospedale dove trovo Peppe sofferente ma lucidissimo e con lui faccio un bagno di ricordi e ci scambiamo tantissime informazioni sulle nostre scelte, sulle nostre famiglie. Conosco in ospedale sua moglie e le due figliole che amorevolmente lo assistono. Le parole dolcissime che le figlie hanno avuto durante il funerale mi hanno confermato ancora una volta che Peppe era stato con i suoi principi e valori oltre che un educatore per tantissime classi di studenti, un padre ed un marito affettuosissimo, affabile, pieno di premure e di consigli. Alla sua dolce moglie, alle sue figlie, alla sua carissima mamma, alle sorelle, ai fratelli, ai cognati, agli zii un abbraccio da parte mia e dei tanti amici di Peppe che abbiamo avuto il piacere di conoscerlo e di apprezzarlo.

Con gratitudine

Paolo Iacopinelli



INTERVISTA AL NEO ASSESSORE ALLA CULTURA E PUBBLICA ISTRUZIONE FRANCESCO LA PERNA

“TRA LE MIE PRIORITÀ I FINANZIAMENTI PER IL RESTAURO DELLA CHIESA DI SANT'ANGELO”



L'Assessore alla cultura Francesco La Perna

Intervista di Calogero Carità

"quinta"; noi in ogni caso faremo di tutto per attuarne la ricostruzione. Se ciò non fosse possibile, l'unica alternativa che al momento intravedo è la creazione in quell'antiestetico vuoto, di una villetta corredata da un'elegante recinzione.

Restando in piazza Sant'Angelo. Ormai si stanno per completare i lavori di ristrutturazione e restauro della nuova Badia Benedettina. Ci risulta che tali locali sono destinati all'ampliamento del museo archeologico e alla creazione di una pinacoteca. Ma ci risulta anche che l'ultimo piano non sarà completato perché le risorse avute con l'8 per mille non sono risultate sufficienti per l'intero intervento. Ebbene cosa farà per poterlo completare? La Vedetta la nostra proposta è di destinare questo piano della Badia a Museo per l'Arte Sacra. Lei cosa ne pensa? Ci sarebbero i presupposti per poterlo realizzare?

Posso assicurare che per quanto concerne i locali della Badia, al momento in corso di restauro, è stata già avanzata, da qualche mese, da parte della Soprintendenza di Agrigento, formale richiesta per la concessione in uso degli stessi al fine di ampliare il museo archeologico e realizzare una pinacoteca con le opere d'arte, patrimonio del Comune e dallo stesso messe a disposizione. Il museo di arte sacra, invece, potrà essere realizzato solo dopo una commistione di vedute tra gli enti ecclesiastici proprietari dei beni e la Pubblica Amministrazione, salvo che le confraternite o le parrocchie, non provvedano autonomamente.

Museo archeologico. Sicuramente con l'ampliamento si potranno esporre moltissimi altri reperti che si trovano nei depositi museali. Ma non crede che sia ora che il tesoro della Signora (ori e 400 ed oltre denari romani d'argento) scoperto pochi anni addietro sul Monte Sant'Angelo ritorni nella nostra città, magari organizzando una grande mostra per celebrarne l'evento?

Sono certamente d'accordo a che il cosiddetto tesoro della signora, scoperto qualche anno addietro sul monte S. Angelo venga esposto e custodito nel nostro museo archeologico. Tuttavia, in linea con la Soprintendenza, reputo che tale spostamento debba essere corroborato da un adeguato sistema di sicurezza per la adeguata conservazione dei preziosi reperti. La mostra potrà altresì essere realizzata; in tal senso contatterò il Soprintendente di Agrigento per concordare le modalità di realizzazione della stessa.

Assessore La Perna, mentre Le facciamo le nostre più sincere congratulazioni per l'importante incarico ricevuto dal sindaco, Le chiediamo che cosa prova. Dobbiamo pensare che finalmente l'uomo giusto sia stato messo al posto giusto e quindi dobbiamo pretendere ed aspettarci grandi cose nell'ambito delle deleghe che Le sono state conferite?

Ringraziandola innanzi tutto per le sue congratulazioni, posso dire che il senso di responsabilità per le deleghe assegnatemi dal sindaco, che ringrazio per la fiducia accordatami, è sicuramente molto rilevante. Al termine del mio mandato, i concittadini potranno certamente esprimere un giudizio sul mio operato e solo in quel frangente si potrà valutare se sarò stato l'uomo giusto al posto giusto.

Assessore La Perna, veniamo ad affrontare gli argomenti che ci stanno a cuore e che sicuramente stanno a cuore anche a Lei. Prima di tutto, come intende muoversi per ottenere i finanziamenti per la chiesa patronale e per l'annesso convento? Ci risulta che l'assessore regionale ai BB.CC. Pagano stia raschiando il barile del bilancio per trasferire più risorse possibili alla sua zona di provenienza. Noi staremo a guardare?

Preliminarmente tengo a ricordare che l'impegno che questa amministrazione ha già speso per risolvere le problematiche legate ai finanziamenti per il restauro della chiesa di S. Angelo, sono un valido precedente a quanto mi accingerò a fare. I diversi viaggi, presso l'assessorato ai beni culturali di Palermo e la Soprintendenza di Agrigento i relativi incontri che il Sindaco Angelo Biondi ha

sollecitato e la recente riapertura della Chiesa del nostro Santo Patrono, sono un contributo importante che il primo cittadino ha dato per tentare di risolvere il problema; tuttavia a causa di lungaggini burocratiche, a tutt'oggi, non abbiamo ricevuto, dall'assessorato regionale, nessun segnale concreto circa l'erogazione dei finanziamenti. Il desiderio manifestato mi da Angelo Biondi, all'atto della mia nomina ad assessore, è quello di porre tra le priorità il problema dei finanziamenti per il restauro della chiesa, affinché la vexata questio trovi una felice soluzione. In questo senso mi muoverò al più presto per incontrare l'assessore Pagano.

Piazza Sant'Angelo è uno dei luoghi storici più importanti della nostra città. Ritiene di dover dedicare la sua attenzione, ad esempio, a quel buco che impudente è stato creato con l'abbattimento del Liceo Serroviriano, prosecuzione del Convento dei PP. Francescani conventuali?

Piazza S. Angelo, da sempre, è stata oggetto delle mie attenzioni per le importanti opere architettoniche in essa presenti. E' ancora vivo nei miei ricordi l'abbattimento di quell'edificio che ha inesorabilmente compromesso l'unica piazza progettata della città, elegante esempio di architettura barocca.

La mia idea per il ripristino della "Quinta" mancante, la cui ricostruzione ridonerebbe alla piazza l'armonia perduta, consiste, ovviamente, nella costruzione di un edificio che ricalchi le proporzioni del monumento abbattuto, senza chiaramente riproporre un falso, né tanto meno un edificio da Defance parigina. Tuttavia mi risulta che la Soprintendenza non è molto favorevole al ripristino della

superiore, dove insistono le numerose stanze dell'ex dormitorio, possano essere allocati uffici comunali. Il tutto dovrà, chiaramente, definirsi a lavori ultimati.

Assessore La Perna, Lei ricorderà che finché era sindaco il dott. Saito ed assessore alla Cultura e alla P.I. il dott. Avanzato, il dott. Pietro Carmina, in rappresentanza del Comune in data 9 aprile 2003 firmò con il sottosegretario ai BB. CC., on. Nicola Bono, un accordo in base al quale la Direzione Generale per gli Archivi avrebbe istituito a Licata una sezione dell'Archivio di Stato nella quale sarebbero stati trasferiti tutti i fondi documentari relativi al territorio di Licata e alla nostra città ora conservati nell'Archivio di Stato di Agrigento. In sostanza tutta la storia della nostra città, oggi custodita ad Agrigento, ci sarebbe stata restituita. Di questo progetto, cambiata l'Amministrazione, si è persa ogni traccia, anche se la giunta Saito aveva destinato i locali al piano superiore del chiostro di S. Francesco, ritenuti idonei a tale scopo dal Ministero per i BB.CC. Cosa può dirci in merito? Dobbiamo pensare che l'Amministrazione abbia rinunciato a tale opportunità? Per quale motivo?

Il sindaco Angelo Biondi, in merito all'attuazione degli accordi intrapresi tra la vecchia amministrazione e la direzione generale per gli archivi, circa la realizzazione di una sezione di archivio di stato nella nostra cittadina, nutre forti perplessità per la sicurezza dei documenti. Da parte mia, tolto l'iniziale entusiasmo per l'istituzione a Licata dell'archivio, che avrebbe dato la possibilità di avere a disposizione una copiosa documentazione in gran parte inedita, devo ammettere che le perplessità addotte dal sindaco oggi sono ampiamente condivise anche da me. Tuttavia si può rimandare la questione ad un'altra intervista per cercare di essere più esaustivi e dare più informazioni sull'argomento.

Assessore, come vedrebbe una mostra fotografica permanente sullo sbarco alleato a Licata in uno dei locali del chiostro di S. Francesco?

Non vedo quale locale possa essere messo a disposizione per la creazione di una mostra permanente sullo sbarco a Licata. I locali a disposizione all'interno del Chiostro sono essenzialmente tre. Il locale che insiste nel corridoio di ingresso non è altro che l'antico vano del corpo scala che immetteva al piano superiore. Detto locale spero sia ripristinato alla funzione originaria. Dei due presenti all'interno del Chiostro, il più piccolo viene usato come ripostiglio (indispensabile) per gli oggetti di manutenzione del Chiostro stesso; il più grande,

per il momento in uso alla Pro Loco, non può essere permanentemente sacrificato, trattandosi dell'unico locale chiuso di quell'edificio. Una mostra permanente pregiudicherebbe eventuali iniziative future.

Assessore La Perna, il sindaco Le ha conferito anche le deleghe alle feste religiose e alle tradizioni popolari. E' la prima volta che nella storia del dopo guerra un assessore si occupi di questi due settori che sono molto interessanti. Dobbiamo pensare che il tutto prelude a dei cambiamenti soprattutto nel cerimoniale della festa di Sant'Angelo e cerchi di valorizzare altre feste, ormai perdute, quali ad esempio quella di S. Calogero, della Immacolata di S. Francesco e le tradizioni con esse connesse?

Il Sindaco, grazie alla sua sensibilità, ha finalmente scisso lo spettacolo in senso stretto dalle manifestazioni prettamente religiose. Infatti le feste religiose venivano contemplate in precedenza sotto la voce spettacolo. Può essere considerato spettacolo la commemorazione della passione di Cristo, dell'Addolorata e di tutte le processioni che sono momento di partecipazione e di fede collettiva? In tal senso è stata creata appositamente una nuova delega. Per quanto concerne la festa del nostro patrono S. Angelo, certamente, saranno da me attuati cambiamenti per riportarla a quel decoro religioso che gli compete. La valorizzazione delle feste religiose quali S. Calogero, l'Immacolata ed altre, spetta alla chiesa locale. Noi come amministrazione possiamo venire incontro con qualche contributo, come tra l'altro facciamo, alle esigenze parrocchiali per l'organizzazione delle feste.

Riservandoci di intrattenerLa a breve sui problemi dell'istruzione pubblica a Licata, ci dica, non è una vergogna che ogni anno i nostri ragazzi vengano il primo giorno di scuola e trovino le aule senza banchi e senza sedie e senza il necessario per la didattica? Dove stanno le responsabilità e le negligenze? Siamo profondamente sudati nell'istruzione?

Le scuole di competenza del Comune (scuole elementari, medie ed asili) non hanno i problemi che lei ha menzionato; esse sono infatti monitorate dall'amministrazione con particolare attenzione. Probabilmente lei si riferisce alle medie superiori di competenza della provincia. Certamente la ricorrenza annuale di questa problematica non è da sottovalutare, anche se esula dalle competenze del Comune. A tal proposito il Sindaco Angelo Biondi, a cui stanno a cuore tutti gli studenti di Licata, si è adoperato presso gli organi competenti della provincia per la soluzione del problema.



Io clandestino, infiltrato nella burocrazia del Comune di Licata

Il concorso per scegliere un Avvocato, roba da non dormirci la notte

di Gaetano Cardella *

L'aver partecipato ad una selezione per la copertura di un posto di Avvocato nel comune di Licata, serve per capire se la trasparenza (e non solo) nel comune di Licata sia o no di casa.

Basta aver prodotto una domanda e chiedere di poter partecipare alla selezione per la copertura di un posto di avvocato per come richiesto dalla Determina sindacale nr. 145 del 12 sett. 2005.

La selezione è avvenuta con le modalità previste dall'art. 110 D.leg.vo nr. 267/2000 e per la portata normativa dell'art. 120 del Regolamento comunale sull'ordinamento generale degli Uffici e dei servizi in vigore all'interno del comune di Licata, cioè il famoso ROGUS che tanto ha fatto discutere e farà discutere i giuristi e non solo (vedi ad es. partecipanti ai concorsi) per i criteri di parzialità di cui lo stesso è ricco.

Il cosiddetto nocciolo duro dell'intricata vicenda sta nell'art. 120 del regolamento comunale che si richiama alle disposizioni dell'art. 110 del D.leg.vo nr. 267/2000 (e su questo non c'è nulla da obiettare); l'art. 120 del regolamento comunale citato, che prevede i cosiddetti incarichi a contratto, ricorre (in aggiunta alla porta normativa della previsione statale) oserei dire in maniera maldestra alla disposizione alquanto singolare che: *Gli incarichi di cui al precedente articolo Sono conferiti dal sindaco, su base fiduciaria (intuitu personae).*

Già è evidente come la trasparenza nella previsione dell'art. 120 del regolamento comunale citato sia affogato nel porto delle nebbie in quanto si consente al Sindaco di ricorrere ad una selezione dei partecipanti con la valutazione dei curriculum e dei titoli, per poi in buona sostanza non tenerne conto e, quindi, decidere secondo i suoi giudizi (che evidentemente non sono imparziali). Questa non è democrazia!

Ma, andiamo avanti. Parliamo del bando e della annunciata selezione che tale non è.

Così ho scelto questo stratagemma preso in prestito dal giornalista del settimanale "L'Espresso" che, come i lettori ricordano, racconta delle fetiche del centro di prima accoglienza di Lampedusa, dopo essersi buttato in mare e farsi "pescare" come un comune clandestino.

Io fortunatamente per raccontare le ... del nostro Comune e

se il palazzo di città era veramente la cosiddetta "casa di vetro" per come tante volte decantata dal nostro Sindaco, non mi sono buttato dagli scogli come il giornalista dell'Espresso, ma ho semplicemente partecipato al concorso (si fa per dire) di Avvocato, avendone titoli a sufficienza e requisiti.

Il prezzo da pagare per mia fortuna (a differenza di quello che era successo al giornalista che aveva assistito a umiliazioni, abusi, violenze e quant'altro nel centro di Lampedusa) era di non essere individuato come persona di fiducia e di gradimento del sindaco (rectius: *intuitu personae*), magari di essere considerato un rompi.... per aver partecipato ad una selezione e sottoporsi al giudizio insindacabile (Sic!) del Sindaco (che fortunatamente non è il padre eterno).

Pero' si rischia di sprofondare nel ridicolo: a tanti professionisti si richiede (con regolare avviso pubblico) di partecipare ad una selezione per titoli e poi, i titoli si mettono da parte e si applica il principio magari di essere simpatico al primo cittadino in quanto è un incarico fiduciario.

Forse era meglio ricorrere allo stratagemma maldestro che il Sindaco avrebbe scelto il "suo Avvocato" per "Chiamata diretta" - Come si fa per gli invalidi civili. Si sarebbe evitato questa ennesima farsa paesana.

Gli avvocati che si sono fatti valutare dal primo cittadino avrebbero sicuramente condiviso la scelta in maniera diversa.

Ma vabbè. Ad ogni modo era da stimolo capire il metro che il sindaco avrebbe applicato alla selezione che tale non è...

Il metodo in verità non c'è stato. Sarebbe stato meglio, forse, inserire nel famoso art. 120 del ROGUS (il regolamento comunale) una ulteriore disposizione dal seguente tenore:

Il sindaco seleziona chi gli pare e piace secondo le sue simpatie (non i requisiti e i titoli dei candidati) scegliendo magari un simpatizzante della formazione politica che si richiama a... e che nel corso della campagna elettorale abbia dato prova di indiscussa fedeltà. In assenza di tali requisiti sarà sufficiente essere stato per diversi anni compagno di giochi o di....

Scusatemi l'ironia, ma questo sarebbe già stata una selezione magari criticabile, ma selezione era. Dire invece che la scelta avviene con giudizio insindaca-

bile o inappellabile non è giusto: il giudizio insindacabile pensato (da credente) fosse demandato al Padre Eterno.

L'obiettivo del sindaco, quindi, era quello di scegliere persone (*intuitu personae*) che si intendeva (*fiduciario*) con il primo cittadino secondo suoi criteri che lui solo conosce.

Io ho la sfortuna di essere antipatico magari per le cose che dico. Quindi senza alcuna possibilità di essere valutato malgrado il ricco curriculum presentato.

La cosa indigesta rimane il famoso art. 120 del ROGUS (ripeto del regolamento comunale) che è stato approvato da questo consiglio comunale disattento e compiacente.

Ci pensate? Quel regolamento comunale sembrerebbe essere stato tarocato da un regolamento sovietico (andate a chiedere ai partecipanti ai concorsi indetti dal comune di Licata cosa ne pensano), che non è democratico in quanto affetto da parzialità diffusa e latente.

Sappiamo che il requisito essenziale, sbandierato ai quattro venti, è riposto nella fiducia che la maggioranza ha tributato ad un sindaco che parlava della casa comunale come una "casa di vetro", ricorrendo a una frase fatta, utilizzata magari da molti nel corso della campagna elettorale. Ma poi dimenticata perché troppo complicata nell'attuaria.

Egreg. Sindaco, Ella, amministrando la città di Licata, poteva fare il contrario di tutto di quello che i suoi predecessori avevano fatto. Sarebbe stato sufficiente per fare bene.

Ma quel regolamento comunale va cambiato perché è una cosa da non dormirci la notte.

Si ricordi che il suo slogan durante la campagna elettorale era: *"Biondi - Uno di voi"*. Forse in quello slogan intendeva riferirsi *intuitu personae* a ...

Caro Sindaco il regolamento comunale "incriminato" va modificato.

Stendiamo un velo pietoso sull'ennesimo papocchio.

La delibera (cioè la determina Sindacale) con la quale è stato scelto l'Avvocato, senza avere nulla di personale verso il mio collega, a cui mi lega un rapporto di stima e di amicizia reciproca, dovrà essere impugnata, spero al più presto.

In attesa del prossimo giro, nella speranza che non si registri l'ennesimo papocchio, ricorriamo alle scelte *intuitu personae* magari per andare al cinema o fare una bella partita a carte.

Ormai viviamo in un paese dove si può dire tutto e il contrario di tutto; dove il governo della nostra città è affidato a persone non affidabili e dove questo orrendo intermezzo di diletta vengano al più presto alla fine, perché della mancanza di qualità e dal populismo dilagante, volgare e villano, vorremmo non abitarci.

*Avvocato

Droga, che fare?

Gli ultimi fatti di cocaina ci impongono il dovere di riflettere. Abbiamo parlato dell'argomento con Padre Gaspare Di Vincenzo del centro 3 P e con il dott. Carmelo Piparo, dirigente del SerT

a cura di Carmela Zangara

Se la cronaca di quest'ultimo periodo ci impone di riflettere sul problema droga, è il caso di parlarne sul serio, perché qui non si tratta soltanto dell'erede della famiglia Agnelli, o del giovane attore genovese, quanto dei tanti nostri giovani che vivono tale disagio. Tra compagni di scuola dei nostri figli, conoscenti, o soltanto sconosciuti incontrati per strada, abbiamo la sensazione che di giovani come Lapo che - in una notte qualsiasi, in un posto qualsiasi, per un motivo qualsiasi - scivolano nel gorgo della droga, ve ne siano parecchi a Licata.

I dati ufficiali, fornitoci dal dirigente del SerT, dott. Carmelo Piparo, dati relativi al periodo 1998- 2005, dicono che si sono accostati al servizio complessivamente 535 utenti, di cui 461 appartenenti al territorio di Licata, gli altri di Palma, con una frequenza annua intorno alle 120 unità; di questi 28 sono donne e 3 extracomunitari, mentre gli utenti in metadone sono all'incirca 50.

Se si considerano le 120 unità annue che in parte si aggiungono alle precedenti, fra qualche anno i numeri potrebbero spaventarci. Perché questo è soltanto quello che viene a galla, non il sommerso reale, che sfugge ad ogni controllo.

Ma certamente i drogati sono in continuo aumento - ci dicono, sia il medico che l'assistente sociale del SerT- inoltre si è sensibilmente abbassata l'età d'inizio, stimabile intorno ai quattordici anni; è largamente diffuso l'uso della cannabis tra i più giovani; si è massificato l'uso della cocaina, reperibile in loco.

Insomma a Licata, tra cocaina, cannabis, eroina e pasticche varie, di droga ne circola. Il sommerso non è fatto sporadico ma ben strutturato.

Esiste una tipologia del drogato?

"Al SerT arrivano ragazzi di ogni strato sociale, culturale ed economico, purtroppo soltanto in casi estremi, su segnalazione della polizia o attraverso il pronto soccorso, perché abitualmente ad accostarsi al servizio c'è diffidenza".

Quella della droga, difatti, è una realtà sottaciuta anche da parte di chi ci sta dentro, persino dalle famiglie che difendono la propria privacy, sapendo che è tanto più facile essere giudicati che compresi. Ed è la famiglia che viene totalmente destabilizzata dalla droga e da sola non può farcela. "Se ci fosse più collaborazione, si potrebbe lavorare meglio" conclude l'assistente sociale, signora Sferrazza.

Perché si drogano? Lo chiediamo al responsabile del Centro "Tre P", Padre Gaspare Di Vincenzo. Senza esitazione, egli individua nel vuoto e nella fragilità, le due principali cause che portano a seguire la legge del branco.

E naturalmente denuncia la latitanza delle agenzie educative: famiglia, scuola, e la stessa Chiesa, assolutamente impreparate a reggere i tempi.



I giovani "Vogliono tutto e subito" spinti verso il successo, la ricchezza e la fama dai modelli televisivi, ma sono obiettivi talmente irraggiungibili, che causano un senso di inadeguatezza e di fallimento.

Forse - aggiungiamo noi - è dentro questo tutto che bisognerebbe cercare il senso del dramma moderno, se è vero che, chi si droga, cerca nel nulla dell'auto-distruzione, opposto al tutto, la compensazione.

"I genitori sono troppo permissivi - continua padre Gaspare - e narcisisti. Al posto di concedere ai figli, dialogo, tempo, pazienza, compensano la loro latitanza con regali - a volte non richiesti - che gratificano più se stessi che i figli".

In realtà la famiglia, luogo affettivo per eccellenza, culla naturale d'affetto, è stata fortemente minata dalla logica del profitto, tant'è che la nostra società - vuoi per i ritmi pressanti, vuoi per altri condizionamenti - è fortemente anaffettiva, e questo si ripercuote sull'infanzia. Giovani sani presuppongono un'infanzia sana, affettivamente sana, che non vuol dire viziosa quanto amata nella sostanza. Del resto neppure la politica ha saputo prevenire il problema.

"A volte il troppo affetto fa male. Non è naturale che si ritardi la crescita mantenendo i figli in casa, non c'è in natura nulla di tutto questo. Come gli animali, anche i figli vanno svezziati e responsabilizzati. Il nostro programma infatti prevedeva lo svolgimento di piccoli lavori per l'autonomia" conclude.

Rivolgiamo la stessa domanda al dott. Piparo, col quale ci inoltriamo in una lunga quanto interessante conversazione, dalla quale scaturisce la convinzione che la problematica della droga è legata a quel vuoto generazionale di cui aveva parlato anche il sacerdote. Vuoto che nasce dallo stacco tra presente e passato.

"Mai come oggi, la frattura tra un passato arcaico, e un presente multimediale è stata tanto grande. Tra noi e i giovani c'è un abisso, perché si è interrotto il circuito secolare che andava da padre in figlio. Dentro questo vuoto ci sono conquiste tecnologiche, sociali ed economiche inimmaginabili, l'azzeramento dei valori, la fine delle ideologie, la crisi della famiglia, il femminismo, i divorzi, la caduta della religione, la scomparsa della tradizione, la globalizzazione. Azzeramento devastante dal punto di vista del dialogo generazionale i cui modelli - assimilati davanti a TV e internet - sono disancorati dal passato.

Loro hanno davanti un deserto e perciò vivono il solipsismo e l'incomunicabilità come un vuoto totale. In alcuni soggetti, questo porta ad una sorta di "fuga" dalla realtà verso un mondo fittizio.

Fittizia è anche la comunicazione attraverso: telefonini, internet, video giochi, in cui mancando il contatto, si crea una sorta di autismo relazionale senza emozioni, che provoca lo sfasamento tra la vita dell'etere e quella reale".

Insomma - ci tiene a puntualizzare - questa società è malata in senso generale, sono troppi i disagi, uso di psicofarmaci, alcool, fumo, dipendenze varie.

E' un'analisi che va a monte del problema ma intanto la droga c'è, ed è circondata da un muro di omertà. "Non omertà vera e propria, perché - precisa Padre Gaspare - per i giovani il silenzio è una sorta di difesa del proprio mondo in un'età in cui è naturale volersi staccare dalla famiglia per entrare nella vita sociale".

Così i giovani, drogati e non, mai che dicano, mai che denuncino, mai che vedano o sappiano, anche coloro che fanno la ginkana per non cadere nella rete, o vivono gomito a gomito con il compagno più esposto. Glissano sempre.

E alla fine i giovani tacciono, i genitori sopportano e minimizzano, le agenzie educative si defilano, le forze dell'ordine potrebbero fare di più ... e la droga prende sempre più piede.

Che fare concretamente?

"Ci accorgiamo che non abbiamo né soluzioni, né ipotesi perché mai - come in questo caso - ogni parola è inadeguata".

E allora?

"Non tutti i giovani si drogano per fortuna, non tutti - ribadisce Padre Gaspare -. Però tutti popolano le piazze a tarda sera, coi vestiti color della notte, la spensieratezza affogata nella noia, la cupezza come stemma; giovani inquietanti, tenebrosi, col benessere scritto sui telefonini e le moto, il look da televisione, uguali l'uno all'altro, senza distinzione di classe, mimetizzati nell'unica identità massificata che è quella del branco. Giovani, turbolenti, rumorosi, trasgressivi, seduti sui motorini che aspettano.... non si sa cosa".

Se sono assimilati in tutto come non temere l'assimilazione anche della droga? Sotto a chi tocca. Chi si salva e chi si perde.

Che si può fare? Non possiamo lasciare le piazze in mano agli spacciatori. Forse - ed è solo una timida ipotesi - potremmo prendere atto del problema, interrogandoci, parlandone, confrontandoci, cercando insieme il da farsi, soprattutto quel coordinamento tra le agenzie preposte, a più livelli che attualmente manca.

Perché il silenzio che aleggia su questa realtà non ci onora e non ci onora l'indifferenza, l'alzata di spalle come a dire: "A me non importa" Che piaccia o no, dentro ci siamo tutti, è in gioco il futuro.



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

LA SCUOLA DI LICATA ALLA DERIVA

Avremmo voluto far passare sotto silenzio le sofferenze della nostra scuola per timore che qualcuno, dato che operiamo in questo settore, ci potesse accusare di presunzione. Ma avremmo fatto la figura del vigliacco di turno, di chi ama il quieto vivere. E La Vedetta non può stare a guardare e tacere, che vedetta faremmo altrimenti. A scuola da noi, nella ricca Verona, non abbiamo problemi di banchi e di sedie, ma la necessità di creare ambienti di studio sempre più accoglienti e più modernamente attrezzati, di avere palestre più belle, certi, che è assolutamente indispensabile, che lo studente a scuola ci debba stare bene, perché star bene a scuola significa avere una maggiore motivazione nello studio, un maggior interesse, convinti che gran parte del disagio giovanile nasce a scuola e spesso è provocato dalla scuola.

Ebbene, apprendiamo, ma è successo anche lo scorso anno, che all'ITC "F. Re Capriata", mancano i banchi e le sedie e che la sezione alberghiera è ancora senza le cucine, che al Liceo Classico "V. Linares" mancano banchi e sedie e soprattutto le aule necessarie, dieci addirittura, per ospitare gli studenti. Quali esperienze didattiche possono fare i cuochi senza una cucina? La Provincia sta andando in cerca, con un bando dietro l'altro, di un privato che metta a disposizione le sue attrezzature. Questi giovani andranno a qualifica e magari a maturità senza mai aver visto una vera cucina. Faranno le esperienze davanti ad un fornello a gas? Ma, ci chiediamo, non da profani ovviamente, la Provincia, cui compete anche la istituzione di nuovi indirizzi di studio, come ha fatto ad autorizzare la nascita di una sezione di istituto alberghiero in assenza delle premesse assolutamente indispensabili: strutture ed attrezzature adeguate. Improvvisazione o avventurismo che alla fine fanno pagare agli studenti gli errori di una mancata ed assennata programmazione e di un coordinamento che temiamo non ci sia mai stato. Si sono create a tanti giovani aspettative formative senza i presupposti necessari. Queste cucine quando arriveranno? Le responsabilità di questa condizione di precarietà senza dubbio vanno ricercate nel Csa di Agrigento e nella Provincia di Agrigento che avrebbero dovuto avere il coraggio di non autorizzare l'attivazione di questo nuovo corso di studi. Si tenga presente che dal 2003, anno della sua istituzione, all'alberghiero le classi sono passate dalle 12 iniziali alle 19 attuali e gli alunni da 319 a 483, il tutto a danno dell'indirizzo dei ragionieri che è passato dalle 22 classi del 2003 alle 15 attuali, perdendone ben 7, e da 499 alunni a 361, con un calo di 138 unità. Il rischio è che l'alberghiero, spinto dalle illusioni di un più rapido inserimento nel mondo del lavoro, fagociti, sino a farlo quasi estinguere, l'indirizzo dei ragionieri.



Uno scorcio del Liceo Vincenzo Linares

Andiamo ai banchi e alle sedie. Ottobre è finito. I nostri studenti in sostanza per due mesi, alla stregua dei più infelici studenti dell'Africa sub-sahariana, si sono adattati utilizzando attrezzature di fortuna. Lo scorso anno è stato un ristorante a prestare le sedie, quest'anno il Comune ha messo a disposizione le sue riserve. Ma perché si è arrivati a questo punto? L'assessore alla P.I. della Provincia, Firetto, ha dichiarato, venendo a visitare le scuole licatesi di sua competenza, che lui non sapeva nulla in merito all'accresciuto bisogno di banchi e sedie. Ma allora, dove stanno le responsabilità?

Citiamo, a mo' di esempio, che nella scuola in cui lavoriamo, la Provincia entro la fine di giugno di ogni anno ci fornisce nuovi banchi e sedie e lavagne o per l'aumentato numero di alunni e classi o per sostituire gli arredi consunti, consentendoci anche di disporre di una scorta di riserva in magazzino. Ma questa fornitura avviene sulla base dei dati numerici che i dirigenti scolastici comunicano alla fine di febbraio al Csa (ex Provveditorato) e alla Provincia conclude le pre-iscrizioni. In sostanza alla base di tutto c'è un organico previsionale di classi e di alunni che dovrebbe consentire una programmazione certa per l'anno scolastico avvenire. Questi dati i dirigenti scolastici li hanno comunicati alla Provincia? Se l'hanno fatto, l'hanno fatto con completezza o parzialmente o sommariamente? Perché se si prevede che il Liceo Classico per quest'anno scolastico doveva avere, ad esempio, 700 alunni e alla Provincia ne sono stati comunicati di meno, è certo che non arriveranno altri banchi e altre sedie, perché si presume che quelle già in dotazione siano sufficienti.

Alla base di questi gravi disservizi, quindi, ci potrebbero essere delle gravi ed imperdonabili negligenze. Se ci fa comodo, perché alla fine è anche la cosa più semplice, possiamo scaricare pure tutte le responsabilità sui politici, ma stiamo attenti che le stesse, a questo punto gravi, non debbano essere ricercate altrove, ma localmente, nei singoli istituti. Può anche far comodo dire ai nostri giovani che la colpa di

tutto ciò è della Provincia e di quella benedetta riforma Moratti, ma sarebbe più onesto qualche volta avere l'umiltà di fare autocritica all'interno degli Organi Collegiali della propria scuola ed assumersi in quella sede, ognuno la propria parte di responsabilità, riconoscendo anche i propri errori di gestione, se ce ne fossero.

A settembre, a scuola iniziata, ci si accorge che al Liceo Classico mancano le aule, dieci si dice. L'assessore Firetto dichiara che nessuna richiesta di nuovi spazi didattici era giunta da Licata sulla sua scrivania e di aver appreso di questa necessità solo poco prima che iniziasse l'anno scolastico o addirittura all'inizio dell'anno scolastico. Chi dice le bugie? Il politico o la scuola? Perché le bugie del politico alla fine possiamo anche accettarle, visto che la politica si nutre soprattutto di bugie, ma non possiamo accettarle dalla scuola, perché la scuola sa già a gennaio di quante altre aule avrà bisogno per il settembre successivo, ha i numeri degli alunni che si iscrivono e di quelli che già frequentano e i numeri non sbagliano. E allora, come stanno realmente le cose? Vogliamo per non fare torto a nessuno dare la colpa di tutto ciò anche alla Sig.ra Moratti?

E alla fine di ottobre le aule che servono dove si trovano? Da qualche privato che ha spazi da affittare? Mandiamo alcune classi alle elementari di piano Mandrie, altre le mandiamo in fondo a via Campobello, in contrada Piano Pugiades? E nel frattempo che si decida di frantumare il Liceo in tre parti, se va bene, si da corso ai doppi turni con orari ridotti. Evviva! Si riduce il tempo scuola, si riduce l'ora di lezione, si alimenta il disagio, si gonfia la demotivazione, si esasperano gli animi dei giovani, si svilisce la funzione docente, già svilita, si abbassano gli obiettivi didattici e la scuola e l'istruzione, anche quella liceale, vanno a farsi benedire. E tutto ciò succede ad ottobre a due mesi dell'inizio dell'anno scolastico, in una provincia del profondo sud, ai confini con un mondo che Europa non è, senza una prospettiva certa, ma in uno stato di assoluta provvisorietà. E i giovani questi problemi che

vivono sulla loro pelle se li portano dietro da grandi.

Certamente sia il Csa, sia la Provincia quando hanno autorizzato la nascita in seno al Liceo Classico dell'indirizzo scientifico e dell'indirizzo socio-psicopedagogico, che ci dicono non sia stato mai autorizzato, dovevano mettere in conto che la nuova offerta formativa avrebbe nel giro di qualche anno rimpolpato gli organici dei docenti e aumentato il numero degli alunni e delle classi. Ma sino a che punto sono andati avanti con le previsioni? Hanno fatto il conto con l'edilizia scolastica esistente, con il patrimonio di aule disponibili, con la necessità di nuovi laboratori e di nuove palestre? Non hanno pensato che il pedagogico a lungo andare, visto il pregiudizio di base che regna dalle nostre parti su questo importante indirizzo di studi (è ritenuto facile, molto facile, alternativo al classico e allo scientifico, e porta a maturità senza tanti patemi anche chi dalle medie è licenziato con un semplice sufficiente e gli apre con meno fatica tutte le porte universitarie) farà scoppiare il Liceo?

Ci spiace per i nostri studenti e condividiamo pienamente la loro protesta e il loro rifiuto di andare a scuola. E' il meno che hanno potuto fare. Certo condanniamo quel maldestro tentativo di occupare il Liceo, ora all'attenzione della magistratura. A loro, solo a loro, va la nostra piena solidarietà, dato che i politici amano fare solo passerella, con ciò senza sminuire l'impegno della Provincia verso l'edilizia scolastica licatese. Ci dispiace perché sono nati davvero sfortunati. Sono nati in un paese che povero è sempre stato, ma ha sempre avuto una scuola di buon livello, basta vedere gli annali dei nostri istituti e degli uomini che alla scuola licatese si sono formati. Ma le nuove generazioni ora corrono il serio rischio di trovarsi in un paese ancora povero e di avere anche una scuola non all'altezza dei tempi, sentendo sempre più sensibilmente il divario anche culturale tra nord e sud. Un divario che i figli di nostri conterranei costretti a lasciare la nostra terra per motivi di lavoro vivono sulla loro pelle e con evidente sofferenza nella nuova scuola che li ospita, tant'è che molti spesso rinunciano e ritornano indietro, al loro paese, dove la scuola, per vari motivi, ritengono sia più facile. Questo lo abbiamo verificato con ragazzi di Catania, Gela, Enna, Caltanissetta e Palermo che le vicende familiari hanno costretto a migrare e cambiare scuola.

E su questo problema, politici, scuola e genitori dovrebbero aprire una lunga e profonda riflessione, accompagnata da un aperto e serio dibattito. Ma tutti, alunni compresi, devono ricordare che se si va sotto ai 200 giorni di scuola, l'anno scolastico non sarà valido. Un limite che spesso a Licata, per vari motivi, da alcuni anni a questa parte viene superato.

Calogero Carità

S.O.S. Emigrazione!

Un noto politico siciliano ripete alla radio una cosa nota: qui è ripresa l'emigrazione! I nostri paesi si spopolano, i giovani non trovano un lavoro che li soddisfi, un'occupazione che li appaghi! È la ferita che non si rimargina spiegata dagli storici. I giovani vivono, non trovando un lavoro, disagio sociale e insoddisfazione e vedono come unica soluzione l'abbandono della propria città, dell'ambiente in cui sono nati, andando alla ricerca di quella speranza di futuro che nel loro paese non c'è. Decine di migliaia di giovani, e a partire sono diplomati e laureati, le forze migliori: l'emigrazione più che una risorsa è un impoverimento sociale, priva le comunità cittadine di quei ragazzi in grado di farla progredire sul piano economico e culturale. Chi va via porta le proprie capacità, le proprie esperienze altrove, lontano dal paese dove queste sono maturate.

Il nostro Premier recentemente ha interpretato come positivo il fatto che gli iscritti nelle liste di collocamento del Mezzogiorno sono diminuiti, ma in realtà il dato deve essere interpretato correttamente. La diminuzione, infatti è dovuta al fatto che i giovani non trovando un lavoro nel Meridione si trasferiscono al Nord, iscrivendosi nelle liste di collocamento delle province lombarde e del triveneto.

Ho incontrato di recente uno studente universitario, dopo i primi esami, è entrato in crisi, vuole cambiare facoltà perché l'attuale non lo interessa. Conosco questa storia: una specie di *spleen di mal de vivre*, che ti prende. Gli consiglio di tenere duro; ma se proprio non puoi, gli dico di andare via! anziché affondare nella palude universitaria. Un lavoretto fuori per cambiare e poi si vede! Mi risponde che è proprio questo il problema. La famiglia non lo lascia, preferisce vederlo annoiare in casa piuttosto che saperlo lontano.

Le due cose insieme confermano quella scenetta di Troisi.

Andato a Milano, appunto per cambiare aria, tutti gli chiedono se è un emigrante. E lui risentito: "Ecchè! Un meridionale non può viaggiare. Può solo emigrare!".

Claudio Taormina

Spazio salute

"Malasanità o anestesia fatale?"

Lo scorso "Settembre nero" della Sanità, con i numerosi pazienti deceduti nelle sale operatorie dei vari ospedali, ha sconvolto la serenità e la fiducia della società in un altro caposaldo quale quello della Sanità pubblica, i cui progressi scientifici e medici sono innegabili ed alla portata di tutti.

Non passano giorni senza che i mass - media non riportino nuovi casi di presunta malasanità, con cui facilmente si può catturare l'attenzione delle coscienze, enfatizzando il sospetto di colpe e responsabilità professionali di medici e/o equipe su esiti sfortunati di pazienti provati da una determinata patologia.

Ormai da tempo, da più animi scossi da tali tragiche notizie è sorta spontaneamente l'intima e dubbiosa domanda atroce: si può parlare di anestesia fatale per una possibile partita di farmaci anestesio-logici avariata o difettosa induttori di un sonno non più reversibile ma... eterno?

Tutto ciò ha cumulato fortissima tensione non solo sull'intera società ma anche su buona parte della categoria medica, tale da indurre recentemente a Palermo in particolare, i maggiori esperti della branca anestesio-logica siciliana ad indagare e rilevare responsabilità ed eventuali errori professionali.

La conclusione per i morti incredibili in Sicilia è che senza voler scartare in maniera categorica la malpract medica che alcune volte è ben evidente, ogni percorso clinico di una malattia il quale porta un paziente fino alla sala operatoria, molte volte cela insidie inaspettate per la particolare evoluzione ed equilibrio precario raggiunto come risultato di sforzi terapeutici e tentativi compensatori riparatori della natura stessa contrapposti al decorso fisiopatologico della malattia.

Uno dei casi rappresentativo tra tanti più vicino a noi è quello recente della paziente spirata all'inizio dell'anestesia nell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela: l'autopsia che si è eseguita avrebbe rivelato che la paziente era già in condizioni generali critiche per un tumore invasivo e che l'ulteriore impegno anestesio-logico avrebbe determinato la rottura di quell'equilibrio sopradetto.

Possiamo prendere atto che: se da un lato la medicina, grazie a nuove scoperte e alla tecnologia avanzata, ha permesso l'innalzamento della qualità della vita media, dall'altro dobbiamo ricordare con dispiacere ed umiltà di rompere quell'incanto di credere che di fronte a dei limiti ben precisi, ancora oggi l'uomo non può andare oltre, e non si può necessariamente cercare in ogni caso e sempre capi espiatori liberatori di mali che sono nati con l'uomo.

"La felicità che il genere umano può ambire di conquistare non sta nel piacere ma nel sollievo dal dolore". [William Brot]

Dott. Sigfrido La Greca



CAFÀ È PASSATO AL MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA DI LOMBARDO PROSSIMO A CAMBIARE ANCHE DOMENICO CUTTAIA

Ancora cambi di casacca in Consiglio Comunale

I consiglieri Rosario Cafà, eletto nella lista civica Progetto per Licata, e Domenico Cuttaia, presidente del Consiglio, eletto nella lista del Nuovo Psi, passano al Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo. Il loro battesimo è avvenuto pubblicamente all'incontro politico tenutosi al Teatro "Re" verso la fine dello scorso mese di settembre, presenti lo stesso eurodeputato e leader del nuovo movimento,



Raffaele Lombardo, e il deputato regionale Roberto e molti democristiani della passata repubblica. Domenico Cuttaia ha dichiarato pubblicamente che questa sua scelta è dovuta all'indifferenza dei vertici del suo ex partito "che ha portato alla mia sconfitta personale", ma soprattutto ha voluto evidenziare che il suo matrimonio con il Nuovo Psi "non si è mai consumato", ritenendo gli interventi a sua difesa da parte dei vertici regionali e provinciali, Milioto e Lentini, "solo prese di posizione di facciata". Cafà ha ufficializzato la sua scelta lo scorso 19 ottobre in apertura del Consiglio Comunale, rassegnando le dimissioni da capo gruppo della lista civica Progetto per Licata, ma dichiarando di restare vicino alle posizioni del sindaco Angelo Biondi. Ora si aspetta la scelta ufficiale verso il medesimo MPA di Lombardo del presidente del Consiglio Comunale, Cuttaia, che di certo non sosterrà le posizioni del sindaco.

AVEVA 78 ANNI. PER 6 ANNI SINDACO DI LICATA. È STATO ANCHE PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

È SCOMPARSO ANGELO SAPIO

Lo scorso 3 ottobre, a 78 anni, è venuto meno agli affetti della famiglia il dott. Angelo Sapia, persona assai nota e rispettata a Licata con un passato politico ed amministrativo assai lungo sia nella veste di sindaco sia in quella di presidente della Provincia Regionale di Agrigento. Infatti Angelo Sapia, democristiano della prima ora, vicino all'on. La Loggia che rappresentava in Sicilia la corrente di Amintore Fanfani, fu eletto sindaco di Licata nel novembre del 1960 e rimase in carica per l'intero mandato amministrativo. Si ricandidò nel rinnovo del consiglio comunale nel novembre del 1964 e fu eletto nuovamente sindaco, ricoprendo tale incarico sino al mese di maggio del 1965. Dopo una brevissima pausa fu eletto nuovamente sindaco nel dicembre del 1965 e rimase a capo della giunta municipale sino al mese di luglio dell'anno successivo.

Cessato il suo impegno diretto nella politica locale, guardò con speranza ad altre mete, ritornando nel frattempo al suo ufficio di funzionario presso la Cassa di Risparmio "Vittorio Emanuele" per le province siciliane di Licata, di cui divenne anche il direttore.

Alla fine del 1971, avvicinandosi il rinnovo del parlamento nazionale, pose con forza alla segreteria provinciale della D.C. la sua candidatura per il senato, un tentativo per far uscire Licata dalla sudditanza di Agrigento. Ma osteggiato sia dai politici locali che da quelli agrigentini, si ribellò abbandonando il partito di don Sturzo accettando nel 1972 la candidatura al Senato dal PLI. Ma pur essendo stato molto votato a Licata non arrivò alla vittoria, battuto dal candidato democristiano, un tal Danilo Bruni, non siciliano, imposto dai vertici nazionali del partito. Riappacificatosi con la D.C. e rientrato nei ranghi nel 1975 venne eletto al Consiglio Provinciale di Agrigento e subito dopo presidente della provincia regionale di Agrigento.

Membro della Confraternita della Misericordia di San Gerolamo e della SS. Carità, fu uomo molto stimato, molto vicino alla gente, soprattutto quella bisognosa, garbato, cordiale e rispettoso nei modi, pronto ad aiutare chiunque lo chiedesse, tanto da aver lasciato buon ricordo di sé.

La direzione e la redazione de La Vedetta nel ricordarlo ai lettori e ai Licatesi, si stringe al dolore della moglie, Sig.ra Franca Sinatra, dei figli Angela e Francesco, dei nipoti e dei parenti tutti con le più sentite condoglianze.

LUTTI

Il 23 ottobre è scomparso Angelo Galanti, padre dei nostri cari amici Marcella e Tonino. Alla famiglia le sentite condoglianze della redazione de La Vedetta Giovani.

A Turbigo (MI), è venuta a mancare all'affetto dei propri cari, l'ins. Antonietta Cellura, nostra affezionata lettrice. Al marito Dino ed ai figli Rosaria, Francesca e Salvatore, le condoglianze della redazione de "La Vedetta".

SPAZIO CANTAVENERA

Signor Sindaco di Licata

Oggetto: Interrogativi sul porto turistico "Cala del Sole".

L'otto ottobre 2005 il programma di A. Ricci su Canale 5 - "Striscia la notizia" - ha mandato in onda un servizio sullo scandalo della mancata costruzione del porto turistico di La Spezia denominato "Mirabello". Dal 1992 ad oggi sarebbero stati spesi sulla carta circa 12 milioni di euro, ma della costruzione non si parla nemmeno. Quello che in atto esiste, è la sola recinzione della zona, con una tabella indicativa dei lavori.

La domanda che sorge spontanea, è la seguente: "la storia del porto turistico di La Spezia avrebbe qualche analogia con il costruendo porto turistico 'Cala del Sole' di Licata?".

Non si tratterebbe infatti dell'ennesima bufala a danno della città e del suo paventato sviluppo? Come mai non sono iniziati i lavori, sempre puntualmente rinviati, in attesa del rilascio della concessione demaniale per 99 anni?

E soprattutto dopo, cosa succederà? Tutto finirà come il sogno industriale dell'Halos con la finale speculazione dei terreni demaniali in concessione? E perché le concessioni edilizie riguardanti l'ipotetico sviluppo turistico, come, d'altra parte, quella dell'inceneritore, sono rilasciate "a condizione che"?

Secondo il pensiero dei dotti tale tipo di concessione non avrebbe senso, né valore giuridico. Le autorizzazioni prive di uno solo dei requisiti richiesti dalle norme vigenti non andrebbero rilasciate: andrebbero semplicemente respinte, a tutela del Comune e anche di se stessi.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 13 ottobre 2005

MOVIMENTI NELLA CHIESA LICATESE

PADRE GASPARE LASCIA IL CONVENTO DI S. ANGELO E IL SS. SALVATORE

L'arcivescovo di Agrigento, mons. Carmelo Ferraro, ha disposto alcuni movimenti nella chiesa licatese. La parrocchia di S. Andrea è stata assegnata a don Cerenzia, licatese, che si pensava inizialmente venisse preposto alla guida della rettoria di S. Angelo, dove, invece, è andato don Pintacorona. Don Gaspare Di Vincenzo lascia la rettoria del SS. Salvatore, che ritorna ad essere chiesa di confraternita, e il convento di S. Angelo, che servirà alla omonima rettoria, per assumere la cura delle anime afferenti alle chiese di S. Paolo e del Cotturo. Don Sarino Celestri, dopo i problemi di salute della scorsa estate, è ritornato ad officiare la chiesa parrocchiale di S. Maria e la chiesa di S. Giacomo Apostolo dell'Ospedale, impropriamente detta del Purgatorio. Sotto la sua giurisdizione restano le chiese di Pompei e del Quartiere. Don Andrea Cammilleri, nonostante la sua veneranda età che porta con spirito giovanile, resta alla direzione della parrocchia del Carmine. Dei problemi della chiesa di S. Francesco, di fatto nel pieno abbandono, l'assessore alla cultura e alla P.I., ins. Francesco La Perna, ha preannunciato un intervento forte presso l'arcivescovo Ferraro al fine di salvaguardare questa preziosa architettura.

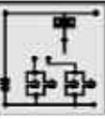
realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it



LABORATORIO ELETTRONICO



DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6

TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997

LICATA

RETTE ASILI NIDO RADDOPPIATE

Rinascente, Tealdo e Todaro interrogano Sindaco e Presidente del Consiglio

Al Sig. Sindaco
p.c. Al Presidente del Consiglio
del Comune di Licata

Oggetto: rette asili nido comunali.

I sottoscritti Rinascente Giuseppe, Tealdo Giuseppe e Todaro Antonino, in qualità di Consiglieri Comunali,

PREMESSO che hanno appreso dalla stampa della protesta dei genitori dei 60 bambini iscritti, per l'improvviso aumento della retta mensile;

CONSIDERATO che l'aumento da un minimo del 60% ad un massimo di quasi il 100% della fascia M, sarà applicato da Gennaio 2006, e colpirà indistintamente tutte le fasce di reddito previste nel tariffario;

CONSIDERATA la crisi economica che attraversa la nostra città anche grazie all'Euro e che colpisce di riflesso il reddito delle famiglie;

VISTO che questa amministrazione, dopo l'aumento dell'aliquota dell'ICI, continua a colpire l'utenza con aumenti esagerati anche in servizi come questo ritenuto sociale ed educativo;

INTERROGANO

la S.V. III.ma, per sapere come mai non si è proceduto in primis a stilare un nuovo regolamento comunale degli asili nido, e poi perché le tariffe dovranno subire un tale aumento che influirà pesantemente sul bilancio economico delle famiglie rimpinguando le casse comunali sempre più deficitarie.

Cordiali Saluti

Licata, 11.10.05

I Consiglieri Comunali

Rinascente Giuseppe, Tealdo Giuseppe, Todaro Antonino

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONINO RIZZO, CLAUDIO TAORMINA, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI, JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3^a Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976



Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo (6ª parte)

Frutta e verdura: precedenza alla popolazione. La Navy dona la nuova campana: è quella del cacciatorpediniere Nicholson III. John Hersey a Licata. Toscani trasferito

Ortaggi e frutta fresca scarseggiano, anche perché i commissari delle navi della marina mercantile ne fanno incetta, comprando grandissime quantità e a volte pagando molto più dei prezzi correnti, che comunque subiscono un'impennata, a ragione della forte domanda.

Il governatore Toscani ha emesso un'ordinanza che proibisce alle navi mercantili di comprare questi prodotti. L'ordinanza è notificata al capitano di porto, affissa negli edifici pubblici e consegnata in copia a tutti i comandanti delle unità mercantili presenti in rada.

Una copia è consegnata altresì ai commercianti di frutta e verdura e ai fruttivendoli ambulanti.

Le cose prendono ad andare meglio, e frutta e verdura finalmente ricompaiono sui banchi di vendita anche per la popolazione civile.

Ma - annota Toscani - "there is always someone who thinks he is <above the law>" (19), 'c'è sempre qualcuno che pensa di essere <al di sopra della legge>'. Il vizio è antico, e particolarmente diffuso.

Il governatore racconta che il comandante di una nave mercantile britannica e il suo commissario offrono a un venditore un prezzo maggiorato. Questi però informa la polizia militare che al venditore propone di andare avanti con la vendita, e immediatamente comunica la cosa a Toscani.

Il capitano e il commissario di sua maestà vengono così colti in flagrante e tratti in arresto mentre pagano in contanti. Il prodotto è confiscato. Interrogati, i due ammettono l'acquisto, ma protestano con forza e si giustificano, sostenendo che i regolamenti del governo militare non valgono per gli alleati.

Intanto si prendono una multa salata di cinquecento dollari, che saldano in sterline. Il prodotto da parte sua è diviso equamente tra l'ospedale e il carcere, pieni al limite.

Toscani rilascia una ricevuta, e invia in plico le sterline, con un breve rapporto, ad Agrigento, all'attenzione del tenente colonnello McCaffrey.

Anni dopo, a Washington per altre questioni, Toscani apprenderà che la International Maritime Union, l'associazione internazionale degli armatori, sul caso ha prodotto ricorso alla Corte Suprema degli Stati Uniti, ma questa lo ha giudicato improponibile e irricevibile.

Toscani sorride.

“One day, three men who were the Mayor's appointments to various jobs, came to pay me a visit. After requesting they be seated, I

asked them what they wanted.

They said they were here to request that I try to get them a bell to replace the one which had been taken away by the Mussolini Government and made into armaments.

If I could not get it, they suggested perhaps I should write President Roosevelt and ask him to get the bell for Licata.

Besides, they were very anxious for the President to make Sicily a State of the United States.

It all sounded very preposterous.

I said what in the world do you need a bell for, considering that all our efforts have been to feed you, clothe you and put a roof over your heads.

They then explained that the bell practically ran their lives. They had no watches, so the bell told them the time of day, when there was a funeral, when to get up from bed, when to return home from the fields etc, and was as important as all the things I enumerated above.

I told them I would see what I could do and, after they left, I stored this in the back of my mind with no intention of taking any action.

It was about this time that I received a visitor wearing a War Correspondent uniform. He introduced himself as John Hersey of Time and Life Magazine and gave me a letter of introduction signed by Lieutenant Colonel Charles Poletti, Senior Civil Affairs Officer in Sicily and a former Lieutenant Governor of the State of New York. The letter stated I was to show him every courtesy and help him as much as possible.

I had Mr. Hersey share my quarters for the four days he was with me and assigned one of the local civilians who had been deported from the United States as his interpreter. Hersey spoke French but no Italian. I, of course, gave him the background of the man assigned to him and they got along very well.

My sequence of the events that follow may not be in the right order, since I kept no diary and much of this is from memory. I can assure you however, things were happening fast and furious.

Mr. Hersey was assigned by Life Magazine to send them a feature story on how American Officers were working out in Military Government.

Since Licata was the First Town occupied by the American Forces, I became the First Military Government Officer in WWII to administer an occupied Town.

They were anxious to get a story fast and scoop all the other American Magazines.

He spent time with me,

di Carmelo Incorvaia



Le campane di Licata

observed what was taking place in my office, with his interpreter visited many of the local people, spent time with the Mayor and other functionaries and got all the information he needed for his article.

At night, with a night-cap, we would talk about our backgrounds in the United States. He was born in China and I was a first generation American, both my parents having been born in Italy.

I also received an invitation from my "friend" the Lieutenant, Junior Grade, of the US Navy to attend the opening of the Navy Officers Club at the Port. I attended and never thought I would see a club so well stocked with soda and other libations.

After several Scotch and Sodas, I was feeling very mellow. I was engaged in a conversation with a Navy Commander and two Lieutenants, Senior Grade. It may sound odd now, as you read this, but I found out from experience that when a group of veterans get together, they always talk about the funny things that happened, never the sad ones.

This night was no exception. As each one told his story, we all laughed and had another sip. Suddenly, the talk I had with the three men asking for a bell came to my mind and, since I thought it was funny, I told them the complete story.

We all laughed and then the Commander became serious and asked me if I really wanted a bell.

I thought the drinks were going to his head. I told him I knew I had imbibed more than my share and hoped he had too because this could not be possible. He assured me he was serious and then told me that

each destroyer had a reserve bell aboard in case of emergency.

His destroyer was the USS Corelli, named after a famous Italian, and it would be his pleasure to let me have it if that was all the Town was looking for.

My foggy brain cleared up immediately. I thanked him and assured him that it would be picked up the next morning. I found it difficult to fall asleep thinking about the bell and how Fate had a way of working his or her points.

How did I ever get an invitation to this opening? Why was I discussing the various funny things with these particular three officers when there must have been thirty officers in the room? Why did I remember the incident about the bell?

All these questions were on my mind and I had no answers for them, but I knew that when the bell would arrive at the Town Hall, my efforts had not been in vain!

I returned to my quarters and Hersey was packing up to leave. I told him what had occurred and he took some notes.

[...]

The next morning, I saw Hersey off, told the Mayor to send for the bell, which made him ecstatic [...].

When the bell arrived at the Town Hall, in its crate, the Mayor and several of his appointees came to thank me for having gotten it for the Town" (19-21).

“Un giorno, tre uomini incaricati di compiti diversi dal sindaco [Gaetano Sapio, c.i.], mi fecero visita. Li invitai

a sedere, poi domandai cosa volessero.

Dissero di essere venuti per chiedermi di far loro avere una campana che sostituisse quella portata via dal governo Mussolini e fusa per farne armi.

Qualora non potessi, suggerirono che forse avrei dovuto scrivere al presidente Roosevelt, e chiedere a lui di far avere la campana per Licata.

Aspettavano inoltre, con molta ansia, che il presidente facesse della Sicilia uno stato degli Stati Uniti.

Tutto appariva molto paradossale.

Ribattei perché al mondo voi avete bisogno di una campana, considerando che ogni nostro sforzo aveva teso a darvi da mangiare, a vestirvi e a mettere un tetto sulle vostre teste.

Spiegarono poi che la campana praticamente gestiva la loro vita. Non possedevano orologi, così la campana scandiva loro il tempo del giorno, quando si celebrava un funerale, quando alzarsi dal letto, quando tornare a casa dai campi, e così via, ed era tanto importante quanto tutte le cose che prima avevo enumerato.

Dissi loro che avrei visto cosa potevo fare. Quando si congedarono, immagazzinai la proposta nel retro della mia



Il cacciatorpediniere Nicholson III

mente, senza intenzione di assumere alcuna iniziativa.

Fu proprio in quel periodo che ricevetti un visitatore con indosso l'uniforme del corrispondente di guerra. Si presentò come John Hersey delle riviste Time e Life e mi consegnò una lettera di presentazione del tenente colonnello Charles Poletti, ufficiale anziano degli affari civili per la Sicilia ed ex vice-governatore dello stato di New York. La lettera richiedeva che gli mostrassi ogni cortesia e lo aiutassi il più possibile.

Condivisi con Mr. Hersey il mio alloggio nei quattro giorni che rimase con me, e gli assegnai quale interprete uno dei civili locali che erano stati deportati dagli Stati Uniti [Angelo Todaro, c.i.]. Hersey parlava il francese ma non l'ita-

liano. Naturalmente gli chiarii il retroterra dell'uomo assegnato-gli ed essi andarono perfettamente d'accordo.

La sequenza degli eventi che seguono, può non essere nel giusto ordine, dal momento che non tenevo un diario e molto è basato su ciò che ricordo. Posso assicurarvi comunque che la vicenda si svolgeva rapida e furiosa.

Mr. Hersey fu incaricato dalla rivista Life di trasmettere un pezzo forte su come gli ufficiali americani se la cavavano nel governo militare.

Poiché Licata era la prima città occupata dalle forze americane, io divenni il primo ufficiale del governo militare della seconda guerra mondiale ad amministrare una città occupata.

La redazione era ansiosa di ricevere una storia rapidamente, e battere sul tempo tutte le altre riviste americane.

Hersey passò ore con me, osservò quanto avveniva nel mio ufficio, con l'interprete fece visita a molte persone del luogo, passò ore con il sindaco e altri funzionari e ricevette tutte le informazioni che gli servivano per l'articolo.

Di notte metteva la cuffia, e di solito parlavamo dei nostri retroterra negli Stati Uniti. Era

nato in Cina [a Tientsin il 17 giugno 1914, c.i.], ed io ero americano di prima generazione, entrambi i miei genitori essendo nati in Italia.

Ricevetti anche un invito dal mio 'amico', il sottotenente di vascello della US Navy, a partecipare all'inaugurazione del circolo ufficiali della Marina al porto. Andai e non avrei mai pensato di trovare un circolo così ben fornito di soda e altre bevande.

Dopo parecchi whiskey e soda, mi sentivo brillo assai. Fui impegnato in una conversazione con un capitano di fregata della Marina e due capitani di corvetta. Può apparire strano ora, mentre leggete questo brano, ma scoprii dall'esperienza che quando un gruppo di veterani si mette insieme, si parla sempre



Tessera del MIS

delle vicende divertenti che sono successe, mai di quelle tristi.

Quella notte non fu un'eccezione. Via via che ciascuno raccontava la sua storia, ridevamo tutti e ci facevamo un altro sorso. Di colpo, mi venne in mente la chiaccherata con le tre persone che mi chiedevano una campana e, poiché pensavo che fosse divertente, raccontai loro tutta la storia.

Ridemmo tutti, poi il capitano si fece serio e mi domandò se veramente volevo una campana.

Pensai che le bevande gli stessero andando in testa. Gli risposi che sapevo di aver bevuto più del normale e speravo che anche lui l'avesse fatto, perché ciò non era per niente possibile.

Egli mi assicurò che era serio e poi mi chiari che ciascun cacciatorepediniere teneva a bordo, per l'emergenza, una campana di riserva.

Il suo cacciatorepediniere era la USS *Corelli*, che aveva preso il nome da un italiano famoso, e sarebbe stato suo piacere lasciarmela avere, se era tutto quello che la città cercava.

Il mio cervello annebbiato si chiari di botto, lo ringraziai e lo assicurai che l'avremmo prelevata il mattino dopo.

Con il pensiero della campana, e di come il destino trova la sua strada, fu difficile prendere sonno.

Come mai ricevetti un invito a quella inaugurazione? Perché discutevo le diverse vicende divertenti con questi particolari tre ufficiali quando ci dovevano essere trenta ufficiali nella sala? Perché ricordai l'episodio della campana?

Tutte queste domande mi passavano per la mente e non trovavo risposte, ma sapevo che, quando la campana fosse arrivata al municipio, i miei sforzi non sarebbero stati inutili!

Tornai al mio alloggio, e Hersey stava facendo le valigie. Gli raccontai quanto era avvenuto ed egli prese degli appunti.

[...]
Il mattino dopo, salutai Hersey che partiva, e dissi al sindaco di mandare a prendere la campana, il che lo mandò in



John Hersey

estasi [...].

Quando la campana, nella sua gabbia, giunse al municipio, il sindaco e parecchi dei suoi dipendenti mi ringraziarono di averla procurata per la città' (19-21).

Quella della campana è sicuramente vicenda centrale, ed emblematica, che nasce e si sviluppa nel luglio-agosto del 1943. Darà l'avvio a John Hersey per il suo fortunato e indimenticato romanzo, e farà conoscere Licata in tutto il mondo.

Insieme con il testo originale in lingua inglese del memoriale di Toscani - pagine 19-21 -, abbiamo dato la traduzione integrale e il più possibile fedele del brano in italiano. Ci siamo sforzati di condurla, come sempre, secondo i criteri - tradurre è interpretare - fissati da Hans Georg Gadamer in *Verità e metodo*, 1983.

Aggiungiamo adesso alcune precisazioni.

Le tre persone che si rivolgono al governatore e chiedono una campana, le abbiamo individuate con certezza. Sono Matteo Vecchio Verderame, e Angelo e Gino Peritore, padre e figlio.

Vecchio Verderame è fratello muratore dell'antica loggia massonica di Licata - la *Arnaldo da Brescia* -, nonché nipote del deputato Gaetano Arturo Vecchio Verderame che i lettori hanno già incontrato.

Angelo Peritore è spedizioniere marittimo. Gino, impiegato all'Eca, è titolare della tessera n. 1/1943 del comitato agrigentino del Movimento per l'indipendenza siciliana. In una lettera autografa di Andrea Finocchiaro Aprile del 20 maggio 1946, leggeremo che Peritore "fu tra i primi dei più degni".

Il fratello di Gino, Aldo, alto funzionario del ministero delle finanze, lo troveremo nell'elenco degli appartenenti alla loggia P2 (Propaganda 2) del venerabile Licio Gelli, compilato dalla commissione Tina Anselmi.

I tre sono antifascisti e fieramente separatisti, seguaci di Finocchiaro Aprile. Oltre alla campana, che chiama i liberi cittadini a raccolta, chiedono che la Sicilia sia annessa agli Stati Uniti quale cinquantunesimo stato.

L'inaugurazione del circolo ufficiali della Navy si svolge la sera di giovedì, 12 agosto. Dei tre ufficiali con i quali si intrattiene Toscani, riconosciamo solo il capitano di fregata. È L. M. Markham, comandante del cacciatorepediniere *Nicholson III*

(DD-442), unico capitano di fregata al comando di un cacciatorepediniere.

Il *Nicholson III*, classe *Gleaves*, impostato nei cantieri navali di Boston - Boston Naval Shipyard - il 1° novembre 1939, è stato consegnato il 31 maggio 1940 e ha un equipaggio di 276 uomini. Lungo metri 105,95 e largo 11,02, ha un'immersione di 3,6 metri, mentre la potenza è di cinquantamila cavalli vapore e la velocità di 37 nodi. Collocato fuori ruolo dopo la guerra, sarà trasferito, dal 15 giugno 1951, alla Marina militare italiana. Ribattezzato *Aviere* (AV-D554), questa lo utilizzerà fino al 1975, quando sarà affondato quale bersaglio.

La campana donata alla città di Licata è appunto quella di riserva del *Nicholson III*, e non del *Corelli* - come erroneamente scrive Toscani -. Non risulta, tra l'altro, alcun cacciatorepediniere *Corelli* nella Marina degli Stati Uniti. Il nome - di fantasia - è quello dato da Hersey alla unità navale nel romanzo.

Ricordiamo che i cacciatorepediniere che nel luglio 1943 partecipano con il *Nicholson III* alle operazioni navali nel mare di Licata sono intanto il *Maddox II* (DD-622) del capitano di corvetta Eugene S. Sarsfield, che affonda all'alba del 10 luglio, e l'*Ordranax* (DD-617) del capitano di corvetta Robert Brodie, Jr, che muove subito su Porto Empedocle.

Poi il *Roe II* (DD-418) del capitano di corvetta R. L. Nolan, e il *Swanson* (DD-443) del capitano di fregata Edward L. Robertson, Jr, che collidono, sempre nella notte fra il 9 e il 10 luglio, e si defilano, facendo rotta rispettivamente per Orano, in Algeria, e Malta.

Quindi il *Bristol* (DD-453) del capitano di corvetta J. A. Glick, il *Buck* (DD-420) del capitano di corvetta Millard J. Klein, l'*Edison* (DD-439) del capitano di corvetta Hepburn A. Pearce, il *Ludlow III* (DD-438) del capitano di corvetta L.W. Creighton, il *Wilkes III* (DD-441) del capitano di corvetta Frederick Wolfsieffer, e il *Woolsey II* (DD-437) del capitano di corvetta H. R. Wier (cf. *Incorvaia* 2004, 99-123).

La campana originaria, che nel romanzo di Hersey viene elaborata da Lucio de Ani di Modica e donata a Licata, città demaniale, dal re Pietro di Aragona, è stata effettivamente ingabbiata, portata via e fusa in fonderia, per conto dell'esercito italiano, "to make gun barrels", 'per farne canne da fucile' (Hersey 1965, 122).

Quella nuova che segna le ore - una seconda campana più piccola sarà successivamente aggiunta per le mezze ore e i quarti - giunge al municipio il mattino di sabato, 14 agosto 1943.

Il castelletto di sollevamento sulla torre dell'orologio viene installato dall'impresa Carmelo Ardente. La spesa relativa sarà saldata con delibera 248 del 17 ottobre 1943, siglata dal capitano Phillips.

Il montaggio e la messa a punto sono opera invece di Salvatore Riccobene (1894-1966), maestro orologiaio, assistito dal figlio Eugenio (1931-

1965).

La manutenzione dell'orologio della torre, che è a pesi, e della campana sarà curata da Eugenio Riccobene, poi, dalla sua immatura morte, dalla famiglia Graci, padre e figli.

John Hersey soggiorna a Licata da lunedì, 9 agosto, a venerdì 13, quando al mattino riparte. La città e la sua gente gli rimarranno nella mente, e nel cuore.

La sera del 12 agosto 1943, tardi, al rientro dal circolo della Marina, Toscani ha una sorpresa. Il sergente Nocerini gli consegna una lettera, pervenuta mentre il governatore era fuori.

Diamo la lettera in riquadro, con la relativa traduzione italiana.

Essa dispone il trasferimento di Toscani al quartiere generale dell'Amgot a Palermo, ospitato nei locali della Camera di commercio, in piazza del Municipio, dove il maggiore dovrà presentarsi "without delay" - senza indugio -.

A sostituirlo, quale governatore di Licata, verrà al più presto inviato qualcuno.

La mattina successiva - la stessa della partenza di Hersey -, Toscani comunica al sindaco la notizia.

"He turned ashen. I thought he would have a heart attack. The news of my transfer really shocked him" (21).

'Si fece di cenere. Pensai che avrebbe avuto un infarto. La notizia del mio trasferimento veramente lo colpì'.

Successivamente il sindaco lo invita a cena, per la sera di domenica, 15 agosto, al consueto ristorante dove il governatore consuma i pasti. È il *Sicilia*, sito al numero 24 del centralissimo corso Umberto II. Ne è titolare Antonio Saporito (1906-1988), cuoco ospitale e raffinato.

Toscani ora si prepara a lasciare. Dà istruzioni al sergente Nocerini di imballare tutto ciò che è necessario portar via, firma le ultime carte e definisce il rapporto finale per McCaffrey.

Si dedica quindi ai saluti finali. Fa visita di congedo al comandante della polizia militare, al comandante dei vigili urbani - Russo -, al comandante della capitaneria di porto. Saluta i dipendenti del comune, "not forgetting the Clergy" (22), 'senza dimenticare il clero'.

La sera della domenica è al ristorante, con il sindaco, e con più di cento persone. La spesa sarà compresa nella citata delibera 248 del 17 ottobre 1943.

La festa è "sumptuous" - sontuosa -. Sapio, in un breve discorso, ricorda "the accomplishments that had been made since the invasion", 'i risultati conseguiti in seguito all'invasione'. Poi, "with tears streaming down", 'con le lacrime che scivolavano giù', gli mette le braccia attorno e lo bacia sulle due guance. Infine, "he uttered the Sicilian expression <Baccio la mano>", 'pronunciò l'espressione siciliana <bacio la mano>'.

In conclusione, dopo applausi in un'atmosfera commovente, il segretario comunale, Antonio Cosentino, introduce un involto piatto e ampio. È un dipinto.

Sapio, ai primi di agosto, ha chiesto al governatore Toscani di posare per un ritratto, e ha insistito, nel tentativo di superare le resistenze del governatore che - ripete - non è venuto a Licata per posare. Il sindaco altrimenti avrebbe perso la faccia con le persone che glielo avevano proposto. È arrivato a dire che, in caso di rifiuto, si sarebbe dimesso.

Si è pervenuti alla fine ad un compromesso. Toscani avrebbe posato sì, ma solo per una fotografia sulla quale poi il pittore avrebbe lavorato.

Il fotografo è Giuseppe Fiocco (1901-1955), che ha lo studio in piazza Linares e che dal governatore avrà poi in affitto il locale in piazzetta Elena.

Così Toscani si reca da Fiocco che gli scatta una foto centimetri diciotto per ventiquattro.

L'artista è invece un pittore e anche scultore molto apprezzato,

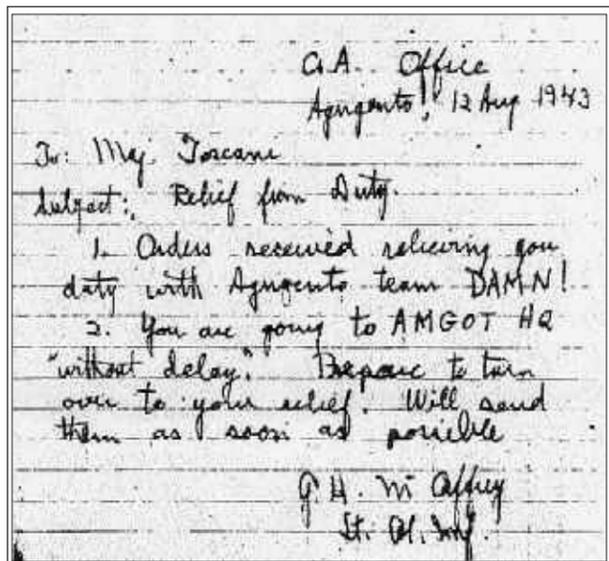
Saint Stephen a Brooklyn, in Carroll Street - angolo con Henry Street -, non lontano dalla sede della non più esistente Società di mutuo soccorso *City of Licata*. Alla chiesa a tutt'oggi fa riferimento la comunità licatese della Grande Mela.

Il ritratto misura tre piedi per due, corrispondenti a centimetri 91,44 x 60,96. È dipinto su un pannello di "plywood" - compensato -. L'abbiamo pubblicato in foto sul numero di aprile.

Scrive Toscani: "today, it hangs in my living room, to remind me always of that wonderful little town of Licata, Sicily".

'oggi [1983, c.i.], è appeso nel mio soggiorno, a ricordarmi sempre di quella meravigliosa piccola città di Licata, Sicilia'.

"The next morning, with the arrival of my relief, with my jeep packed and ready to go, with the oil painting safely



Ufficio Affari Generali

Agrigento, 12 agosto 1943.

A: maggiore Toscani.

Oggetto: Cambio di incarico.

1. Ordini ricevuti ti sollevano dall'incarico con la squadra di Agrigento. Dannazione!
2. Andrai al quartier generale dell'Amgot 'senza indugio'. Preparati a far le consegne al sostituto. Giungerà al più presto.

G.H. McCaffrey, tenente colonnello fanteria

zato, Antonio De Caro, che abbiamo già incontrato.

De Caro (Licata 1903 - Ladispoli 1981) ha tre figli - Caterina, Paolo e Liliana -, e appartiene a una famiglia di piccoli geni dell'arte. Tra essi si ricordano Emanuele (1906-1971) e Salvatore (1904-1969), pure essi pittori e scultori e anche restauratori.

Antonio ha svolto diversi lavori per il Comune. Tra l'altro, ha rimodellato il monumento ai caduti nella piazza oggi Progresso, spicconato i fasci littori dal soffitto del salone municipale, e verniciato e colorato il quadrante dell'orologio del municipio.

Elaborerà anche una pregevole statua di sant'Angelo, su commissione di Tommaso Nogara, presidente del comitato per il Santo di New York.

La statua raggiungerà gli States nel 1962, con la turbonave *Michelangelo* - 1.800 passeggeri -, della compagnia di navigazione Italia, in viaggio inaugurale. Fa ancora oggi bella mostra di sé nella chiesa di

wrapped and secure, I gave him the last instructions I was to give in Licata: MAKE SURE YOU HAVE THE BELL PUT UP IN THE TOWER!''.

'La mattina dopo, con l'arrivo del mio sostituto, con la jeep carica e pronta a partire, con il ritratto ad olio avvolto con cura e sicuro, gli diedi [a Sapio, c.i.] le ultime istruzioni a Licata: - Si assicuri di far installare la campana sulla torre -.

Il sostituto è il capitano di fanteria Wendell Phillips.

Il maggiore Frank E. Toscani lascia così Licata, in direzione di Palermo, il mattino di lunedì, 16 agosto 1943. Non fa a tempo a sentire il suono della nuova campana che è "fine ... on the summer air", 'limpido ... nell'aria estiva' (Hersey 1965, 245).

6. Continua. Le parti precedenti sono state rispettivamente pubblicate ne *La Vedetta* di aprile, maggio, luglio, agosto e settembre 2005.



Elzeviri di lingua italiana

L'ARISTA E LA BISTECCA

Àrista: costoletta di maiale - L. U. I. - della Treccani. Donde è venuto questo nome difficile per una fettina di carne di maiale?

Ci soccorre la storia; la quale ci narra che alcuni decenni prima della caduta di Costantinopoli (29/5/1453) diversi saggi, letterati e umanisti, prevedendo - e non era poi tanto difficile - prossima la caduta della città e la fine della civiltà bizantina ad opera dei turchi ottomani, si erano rifugiati a Firenze, allora culla e splendore della cultura europea. Vi apportarono la conoscenza del greco, molti testi classici sconosciuti ai letterati locali, l'amore per la filosofia e per le antichità, gettando così le basi di quello che sarebbe poi stato il grande Umanesimo.

I fiorentini in segno di rispetto e di omaggio offrono loro adconcia ospitalità, con lauti pranzi in cui assieme ad altre pietanze era frequente la costoletta di maiale; quei saggi dinnanzi alla gustosa costoletta erano soliti esclamare: 'àrista, àrista', 'la migliore, la migliore', che è il superlativo femminile dell'aggettivo - 'agatòs' - buono. Era la migliore, e tale è rimasta fino ai nostri giorni, anche nel nome.

Una storia simile ha avuto la parola bistecca: il nome risale al XVI secolo, sempre a Firenze, onde 'bistecca alla fiorentina'.

Durante la grande festa annuale di S. Lorenzo - 10 agosto - era costume arrostitire un enorme bue trafitto da un gigantesco spiedo, facendolo roteare sulle braci ardenti, dinanzi al popolo festante ed impaziente di assaggiarlo e innaffiarlo con il locale ottimo Chianti. Si narra o si favoleggia che un anno capitò a loro alcuni alti dignitari inglesi, i quali quando poterono gustare il prelibato arrosto della pregiata razza chianina, esclamarono:

"Beef-steak, beef-steak": "fetta di carne di bue" - e da questa dizione anglo-sassone al fiorentino bistecca il passo fu breve - e già praticato in passato (vedi sopra) (anticamente la bistecca alla fiorentina si nomava 'carbonata'.

al.ba

LE NOSTRE PROPOSTE

UN MUSEO D'ARTE SACRA A LICATA

LA SEDE IDEALE L'ULTIMO PIANO DEL RESTAURANDO PLESSO BADIA

Un museo dell'Arte Sacra a Licata? Perché no. Una proposta di riflessione e di lavoro che sottoponiamo all'attenzione del sindaco Biondi ed al nuovo assessore alla cultura, l'ins. La Perna succeduto al prof. Claudio Morello. La sede ideale ad ospitare questo museo o se vogliamo questa sezione mussale potrebbe essere l'ultimo piano del restaurando plesso Badia-San Salvatore che, una volta ultimati i lavori, l'Amministrazione Comunale consegnerà alla Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento per l'ampliamento del museo archeologico dell'attigua vecchia Badia, i cui locali già da anni non riescono ad ospitare tutte le collezioni archeologiche restaurate e custodite nei magazzini. Ma non necessariamente il Comune deve cedere tutto alla Soprintendenza che, peraltro, ci risulta dovrà destinare alcuni locali anche per le esposizioni delle numerose pitture custodite nei magazzini.

Un nucleo importante di questo ipotetico museo dell'Arte Sacra potrebbe essere costituito dal ricco patrimonio di antichi paramenti sacri, argenti, dipinti e vecchi volumi, perfettamente restaurati in possesso della Confraternita della Carità. Certamente l'altra antica confraternita del S. Salvatore potrebbe conferire in esposizione le sue cose più pregiate. D'altronde che senso ha tenere nascosta tanta ricchezza di storia, d'arte e di artigianato nei caveau delle banche sottraendole alla fruizione degli studiosi e dei visitatori. Lo stesso potrebbero fare tutte le chiese per gli oggetti liturgici dismessi. Siamo certi ne verrebbe fuori davvero un bel museo, ma da non affidare questa volta alla gestione della Soprintendenza per ovvi motivi. Si tratterebbe di amministrare un patrimonio di più enti che deciderebbero di metterlo assieme.

Qualche limite a questa proposta. Abbiamo appreso che la somma pervenuta al Comune di Licata attraverso l'8 per mille, sotto l'assessore Salvatore Avanzato, non sarà sufficiente a completare i lavori dell'intero plesso Badia - San Salvatore, le cui finestre del prospetto sono state riportate allo stato originale. Resterebbe infatti, per così dire al grezzo proprio l'ultimo piano che noi indichiamo per il museo dell'Arte Sacra. Ma se l'Amministrazione Comunale facesse propria la nostra proposta avrebbe un motivo in più per bussare alla porta dell'assessore regionale ai BB.CC., on. Pagano (Fi), che sta inondando la sua provincia di milione di euro per restauri, per chiedere i soldi necessari per ultimare l'intervento di ristrutturazione.

Nelle edizioni de La Vedetta la vicenda di un giovane emigrato che da operaio divenne insegnante. Non solo autobiografia, ma storia vera di tutti gli emigrati

Gaetano Cassisi: "Io italiano, domani altro cantiere"

Ospitiamo con vero piacere, ma anche con orgoglio, nelle edizioni de "La Vedetta" il diario-racconto di Gaetano Cassisi, "Io italiano, domani altro cantiere" (pp. 290, € 8,50), uno dei tantissimi emigrati licatesi che nel 1962 assieme ai suoi fratelli si recò nella Germania Occidentale che già a quell'epoca, nonostante durante la 2a guerra mondiale avesse avuto distrutto l'intero suo patrimonio industriale e quasi tutto il suo patrimonio edilizio, aveva raggiunto la massima occupazione e chiedeva aiuto a tutti i paesi europei per far fronte alla sua ripresa produttiva in tutti i settori.

Gaetano Cassisi che conosciamo ormai da anni, si può dire da quando è nato il mensile "La Vedetta" e attraverso "La Vedetta" che era diventata dagli anni ottanta l'unico legame tra la nostra città e i nostri emigrati, molto timidamente, la scorsa estate, ha sottoposto al nostro giudizio, il suo manoscritto. L'abbiamo letto con interesse e ci siamo subito detti convinti che questo lavoro andava assolutamente pubblicato perché costituisce un documento e la memoria delle precarie condizioni dei nostri emigrati della prima ondata: una esistenza grama, fatta di lavoro, di turni, di umiliazioni, di grande solitudine e di numerose privazioni. Una solitudine dovuta anche alla diversa cultura, alla diversa maniera di intendere la vita e all'ignoranza linguistica, ma anche a quel pregiudizio storico che i tedeschi ancora allora avevano verso di noi italiani. A torto o ragione ci ricordavano come traditori e molte ferite erano ancora aperte.

Nelle baracche, che costituivano una sorta di ghetto, l'emigrato socializzava solo con gli altri emigrati di tutte le regioni di Italia, del Portogallo, della Spagna e perfino della Turchia. Era il mondo dei poveri riunito in una terra che in quindici anni aveva ritrovato la sua ricchezza.

L'emigrazione diede l'impulso all'abusivismo edilizio nella nostra città, allo sfascio ecologico. Le rimesse degli emigrati a Licata, infatti, misero in moto tutto il mondo produttivo legato



al mercato della casa. Iniziava l'abbandono dei quartieri storici della Marina, di S. Paolo, di S. Maria verso le nuove e anonime zone di espansione di edilizia spontanea. Caos che non hanno voluto gli emigrati, ma chi sui loro bisogni e sul loro diritto di avere una casa civile seppe speculare ad arte: i pescecani della politica che misero le mani sulla città, sulle aree verdi periferiche, vendendole a caro prezzo, a fazzoletti, abusivamente.

E Gaetano Cassisi, classe 1946, è uno dei protagonisti attivi della storia della emigrazione della nostra città degli ultimi quarant'anni, da quando, nella primavera del 1962, iniziò a lavorare nel Saarland nei cantieri per la manutenzione e la costruzione di nuovi binari ferroviari. Quando lasciò Licata aveva appena 16 anni e certamente quella di impugnare un piccone o un badile all'aperto sotto le rigide temperature invernali tedesche non è stata una sua scelta spontanea. Lui avrebbe voluto continuare gli studi a Licata, magari guardando all'università come la meta massima. Ma i suoi fratelli non gli lasciarono molto spazio: a lavorare in Germania si va tutti, nessuno escluso. E così anche Gaetano, che in questo memoriale ripre-

corre i suoi 43 anni passati in terra tedesca, dovette far fagotto e mettere da parte le sue ambizioni e mortificare i sogni della sua sana adolescenza.

Ma in Germania fortunatamente non dovette lavorare sempre lungo i binari ferroviari. Riuscì infatti a riconvertirsi spesso e con assoluta flessibilità scegliendo di fare i mestieri più disparati: il salumiere, il saldatore, il magazziniere, il commesso in gelateria, il manovale edile, finché non approdò nell'industria farmaceutica della Bayer, dove riuscì a diventare persino pianificatore della produzione.

Ma se il bisogno lo aveva costretto ad andare così lontano da casa come tantissimi altri suoi coetanei, restava invitto nel suo cuore quel profondo desiderio di riprendere in mano i libri di scuola. Così dal 1969 iniziò a frequentare, con grandi sacrifici e privazioni, i corsi serali per adulti presso la missione cattolica italiana di Colonia che si conclusero nel 1972 con il conseguimento del diploma di maturità magistrale presso l'Istituto Magistrale Statale "C. Poerio" di Foggia. Da quel momento per Gaetano Cassisi, ancora ventiseienne, si aprivano in Germania altri orizzonti. Non più lavori manuali, non più lavori sotto le

intemperie, ma dal 1973 poté iniziare ad insegnare, presso il Consolato italiano di Saarbrücken, nei corsi di lingua e cultura generale italiana per i figli dei nostri emigrati. Un'esperienza, ma anche un servizio nuovo verso la comunità italiana, che, grazie alla sua spiccata sensibilità, lo coinvolse profondamente e con dedizione amorevole sino al 31 agosto scorso, quando scelse di godersi finalmente il suo meritato riposo, ritornando a Licata.

Una storia, quindi, quella narrata da Gaetano Cassisi, che non è solo la storia dell'autore che si racconta, ma è la storia vera di tutti gli emigrati licatesi, storia che non poteva restare chiusa in un anonimo cassetto della sua scrivania, ma che andava a tutti i costi pubblicata e divulgata, specialmente tra gli studenti, tra i giovani di oggi che fortunatamente non patiscono le ristrettezze economiche dei giovani di quell'epoca, non quanto per far conoscere la sua vicenda personale, ma per far conoscere la storia della nostra gente, del popolo licatese, che è una storia fatta di emigrazione, risparmio, privazioni, di figli cresciuti senza l'affetto dei papà lontani, di giovani mogli quasi abbandonate per necessità dai loro giovani mariti partiti disperati alla ricerca di quel benessere che la nostra terra aveva loro negato, di matrimoni andati in crisi. Certamente alla fine arrivò anche per i nostri emigrati il momento della piena integrazione con i matrimoni misti, con i figli che studiavano nelle scuole tedesche, con l'assunzione di responsabilità politiche dirette anche nelle pubbliche amministrazioni.

Un fenomeno che purtroppo ancora oggi sembra in netta ripresa e che dovrebbe preoccupare chi ci governa, dato che Licata non può diventare una città spettrale, abitata solo da studenti, invalidi e pensionati e da qualche fortunato pubblico dipendente, una città che si ripopola solo d'estate.

Calogero Carità

Nella foto: la copertina del libro di Gaetano Cassisi

Una "ciotola" d'oro trovata sulla montagna "la Gran Gela"

Lo apprendiamo da un atto del 1653 del notaio G.B. Milazzo

Il monte di Licata, sede dell'antica città, nei secoli è stato una ricca miniera di reperti archeologici: vasellame di ogni tipo, epigrafi in idioma greco di ogni epoca ed un ricco repertorio numismatico anche pregiato e prezioso. A conferma di tutto ciò, il tesoro, cosiddetto della "Signora" portato alla luce nel corso degli scavi nell'area della città antica, costituito da bracciali, da un anello e da raccogli capelli d'oro, unitamente a 400 denari d'argento. Ma una ulteriore conferma ci viene da una attestazione

notarile rilasciata a Licata il 4 luglio 1653 dal not. G. Battista Milazzo che ci riferisce di un vaso d'oro in possesso del nobile don Giuseppe Serrovira. Questo vaso "seu ciotola d'oro che s'havea ritrovato nella montagna chiamata la Gran Gela che soprastà a cotesta Città. Nella quale montagna si sogliano trovare molte medaglie d'Oro Argento e Rame antichissime". Il Serrovira, morto nel 1649, lasciò tale vaso d'oro "con tutto l'altro Argento e Oro che havia" a don Mario Buglio e Minafria, barone della Bifara, suo

nipote, in possesso del quale dichiara il not. G. Battista Milazzo di aver visto tale vaso "seu ciotola d'oro".

Siamo venuti a conoscenza di questa importante notizia dall'amico Francesco La Perna, ispettore onorario ai BB.CC., che ha avuto donato il prezioso documento notarile dal prof. Gabriele Arezzo, barone di Trefiletti. La notizia non è solo importante per il rinvenimento di questo vaso d'oro di cui, purtroppo, come per tutte le collezioni numismatiche licatesi del 600-700-800,

si è persa ogni traccia, ma soprattutto lo è per quanto attiene la toponomastica della montagna di Licata che ilnot. Milazzo non chiama Monte Sant'Angelo, bensì "La Gran Gela".

Ci piace a questo proposito ricordare che le grandi "baruffe erudite" sulla questione topografica Gela in Licata si accesero particolarmente nella seconda metà del 700 con la pubblicazione dell'opera di P.M. Carlo Filiberto Pizzolanti.

C.C.



IN UN'EPOCA PREVALENTEMENTE VENALE, I CUI VALORI SONO L'EFFIMERO E L'APPARISCENTE

DOVE VA LA SCUOLA?

di Angelo Luminoso

Ho lasciato la scuola sedici anni fa, ma non è difficile sentire le lamentazioni degli insegnanti, almeno di quelli più consapevoli e impegnati che fanno fatica a proseguire nella nuova realtà scolastica. Dove sono andati a nascondersi il talento, la disciplina (la più vituperata delle virtù), la volontà e la costanza per superare gli ostacoli?

Da più in un decennio si tende sempre meno a favorire l'impegno, si cerca di fare gregge, di tenere insieme tutti, anche quelli che non hanno alcuna voglia di studiare: a danno dei più bravi. E' l'imporsi di questa linea indistinta e confusa si è consolidato. Tra le infinite testimonianze, è significativa quella che ci viene da Paola Mastrocola, professoressa torinese di liceo, vincitrice della edizione 2004 del premio Campiello ("La scuola raccontata al mio cane", Guanda editore, Parma), che racconta, con una comicità deliziosamente coinvolgente, la decadenza della nostra scuola. Il rimpianto per un insegnamento felice di tempi neanche tanto lontani le suggerisce soprattutto pietà: l'intelligenza mortificata, offesa, inaridita, repressa, soffocata, umiliata in una scuola facile facile, in la parola sacrificio sembra non volere accompagnarsi allo studio.

La rovinosa trovata del ministro D'Onofrio, di abolire gli esami di riparazione a settembre, ha suscitato una specie di diritto generalizzato alla promozione, malamente mascherato dalla finzione dei corsi di recupero.

Una scuola che boccia di più non è di per sé una scuola più seria. Verissimo. Ma è altrettanto vero che una scuola che promuove tutti non è una scuola più democratica. Semmai, come ammoniva Gramsci, è più classista: i figli di papà, per quanto analfabeti, si troveranno comunque la strada più spianata.

Col sistema italico delle indulgenze, rischiamo di allevare una generazione forse più felice, ma perdente, caratterialmente debole, privata del metodo di affrontare la vita.

E sono ancora i docenti a lamentare l'imperversare di tutta una serie di educazioni: alla salute, alla legalità, all'ambiente, alla convivenza civile, un moltiplicarsi di obiettivi che dovrebbero essere non il surrogato, ma gli effetti di una formazione globale della personalità. E questo avviene contro l'idea classica di cultura che è per sua natura disinteressata. Tuttavia nulla da eccepire. La formazione del cittadino può necessitare di particolari interventi, tanto più in un contesto sociale nel quale l'alunno non ha più come punto fondamentale di riferimento la famiglia.

E poi ci sono gli innumerevoli progetti da attuare, ma il tempo delle lezioni è limitato a se si fa una cosa non se ne può fare un'altra: così i programmi vengono ridotti e la formazione dei ragazzi diventa sempre più leggera.

Eppure, nonostante le tante riserve, occorre riflettere sul capitale umano di cui la nostra scuola può disporre, gli studenti, e sui numerosi insegnanti che lavorano con coscienza per nobilitare questa istituzione, perché non perda la sua specificità di trasmissione della cultura: ascoltando, al di là di ogni contratto sindacale, l'imperativo categorico della responsabilità di svolgere bene il proprio compito, di insegnare bene la propria materia.

Nella nostra epoca, prevalentemente venale, in cui i valori esemplari per la massa sono l'effimero e l'appariscente, sono questi insegnanti a instillare nei ragazzi il coraggio della originalità, la ricerca dell'approccio critico e libero alla realtà, la passione per la scoperta dei propri talenti autentici: insomma quel preparare alla vita che oggi suona come fuori dal coro.

SI È LAUREATA CARLA TRIGONA

Giovedì 27 ottobre ad Alessandria si è laureata in giurisprudenza con 110 su 110 Carla Trigona, discutendo, relatore il prof. Salvatore Rizzello, docente di economia cognitiva, una tesi su "Il ruolo delle emozioni nei processi decisionali". Alla neodottoressa, ai genitori Meluccia Magliarisi e Carlo Trigona, vanno gli auguri più sinceri della direzione e della redazione de La Vedetta.

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA



Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

Mancanza di aule, banchi e sedie nelle scuole medie superiori. Le responsabilità della politica, la mancanza di progettualità e di programmazione. Lo scarso impegno dei consiglieri provinciali

La Provincia attenta al diritto allo studio

L'anno scolastico 2005/2006 a Licata non è certamente iniziato nei migliori dei modi: l'assenza di aule, banchi e sedie nella media Superiore ha obbligato i ragazzi a non esercitare il diritto allo studio.

Democrazia è Libertà - La Margherita di Licata, prima con il proprio Consigliere provinciale dott. Domenico Falzone, poi con il Consigliere comunale Franco Graci ha preso una netta posizione sulla inquietante situazione della scuola licatese ed in particolare sulla media superiore.

Fin dall'inizio dell'anno scolastico mancano le aule necessarie ad ospitare gli alunni, è il caso del Liceo Classico "Linares" e del Liceo Psicopedagogico, ove gli allievi sono costretti a fare lezioni nei corridoi; aule senza sedie e senza cucine per come avviene per il "F. Re Capriata", iniziano i doppi turni e i ragazzi disertano le lezioni.

Al Vincenzo Linares si tenta di occupare la scuola, provocando l'intervento delle forze dell'ordine e tre ragazzi alla fine vengono denunciati.

E' un attentato al diritto allo studio e la responsabilità politica ed amministrativa non può che o riscontrarsi in negligente comportamento della Giunta provinciale e della maggioranza che la sostiene.



Nella foto un'istituto di scuola media superiore

Non sono problemi che nascono all'improvviso, la Giunta provinciale manca di programmazione, di progettualità: nell'anno scolastico 2004/2005 mancavano le sedie e solo grazie alla generosità di un genitore si sono potute svolgere le lezioni, anche se con trecento sedie di plastica non idonee per la scuola.

I Dirigenti Scolastici, specialmente quello del "F. Re Capriata" ha più volte fatto richiesta dell'arredo occorrente. All'Alberghiero ancora oggi mancano le cucine per gli allievi del quarto anno.

I Consiglieri provinciali Angelo Bennici, esponente di Forza Italia, e Carmelo Castiglione, esponente dell'UDC, dovrebbero dimettersi per mancanza di sensibilità e

soprattutto per la loro incapacità a tutelare gli interessi locali (della collettività, che sia ben inteso).

Non si può sostenere che il disastro scolastico a Licata è da imputarsi alla "burocrazia" della Provincia, ma, certamente, alla incapacità della Giunta Provinciale e di quanti la sostengono.

Il Presidente della Provincia, Fontana, presente a Licata in un convegno organizzato dall'agognizzante Forza Italia, nessuno accenno ha fatto nel suo intervento al "problema" Scuola a Licata, né i blasonati Onorevoli pure presenti, forse erano più loro che sostenitori, hanno fatto cenno a tale gravosa situazione di emergenza.

Il loro comportamento è certamente insensibile ed arrogan-

te. Come insensibile è il comportamento di alunni e genitori alla "vita" della scuola.

Infatti, giorno 29 ottobre '05, si sono svolte le elezioni per alcuni organi collegiali e i genitori per solidarietà con i consiglieri Provinciali di cui sopra e con l'Assessore Firetto non sono andati a votare.

Non si è potuto costituire neanche un seggio.

Consiglieri di Forza Italia e dell'UDC continuate nel consueto vostro atteggiamento, quello dell'indifferenza, perché tale è anche quello dei Vostri compaesani.

Voi attentate al diritto allo studio con tutta la Giunta Provinciale, i genitori vengono meno all'obbligo di educare ed istruire i figli, atteso che l'educazione e l'istruzione non possono e non devono ricadere tutte sulla Scuola.

Gli alunni iscritti al "F. Re Capriata" di Licata sono 901 e, quindi, i genitori aventi diritto al voto sono 1802.

Dinanzi a questi fenomeni diseducativi il centro sinistra non deve imitare i plurigettonati consiglieri provinciali del centro destra, ma impegnarsi con un programma comune, per come già stabilito e di cui Democrazia E' Libertà - La Margherita fa un proprio cavallo di battaglia.

Avv. Giuseppe Glicerio

L'ISTANZA DE LA VEDETTA ACCOLTA DAL CAPO DELLO STATO

UNA CROCE DI GUERRA AL VALORE MILITARE PER IL PARTIGIANO SAVERINO

Il partigiano licatese Raimondo Saverino, classe 1922, barbaramente trucidato dagli aguzzini fascisti nel 1944 nella pubblica piazza di Borzonasca, un piccolo centro dell'appennino ligure, avrà conferito una croce di guerra al valore militare. Ciò grazie all'intervento del Capo dello Stato che ha accolto l'istanza del prof. Calogero Carità, direttore del mensile La Vedetta. Il presidente Ciampi, infatti, ha interessato il ministero della Difesa che ha già predisposto quanto serve. Questa decisione è stata notificata al prof. Carità dal funzionario dell'ufficio documentazione e matricola del distretto militare di Palermo lo scorso 26 settembre. Questa notizia doveva pervenire a Licata per sabato 24 settembre, giorno dell'inaugurazione del monumento che l'Amministrazione Comunale ha dedicato alla memoria di Saverino. Purtroppo il distretto non riuscì prontamente a contattare la direzione de La Vedetta. Licata, alla fine, dopo 61 anni dalla scomparsa del giovane partigiano ha cercato di recuperare, ricordandolo, le negligenze e le dimenticanze di tutte le passate amministrazioni comunali.

FIDAPA, NUOVO DIRETTIVO

PRESIDENTE ANITA MONTANA

Il 19 Ottobre si è insediato il nuovo direttivo della sezione locale della FIDAPA che per il biennio 2006/2007 è così composto: Presidente Anita Montana, vicepresidente Giuseppina Incorvaia, segretaria Francesca Benvenuto, tesoriere Valeria Bonelli, revisori dei conti Caterina Russo, Maria Di Blasi, Angela Di Blasi, consiglieri Bruna Montana, Santa Seminatore, Vincenza Bilotta, Santina Vincenti, Mariangela Cavaleri e Rosetta Lo Monaco.

L'interessante programma di attività, illustrato con chiarezza e precisione dalla Presidente, si armonizzerà con il tema nazionale dell'associazione "Donna cultura ed ambiente" senza tuttavia trascurare le problematiche locali.

SCUOLA SUPERIORE - Dura presa di posizione del Consigliere Provinciale della Margherita, Domenico Falzone

"I disagi nelle scuole, di oggi, confermano che le mie proteste erano sacrosante"

I disagi che in questi primi giorni di scuola vivono gli studenti degli istituti superiori di Licata (in particolare il liceo classico-scientifico, l'istituto tecnico commerciale e l'istituto alberghiero), dovuti a varie cause, quali, numero di aule insufficienti rispetto al numero degli iscritti, mancanza di locali per laboratori, carenza di sedie, sono stati, dal sottoscritto, portati a conoscenza della amministrazione provinciale sin dal suo insediamento.

Con numerose interrogazioni, mozioni e altri atti di sollecito, ho chiesto alla amministrazione, nelle persone del presidente della provincia e dell'assessore Firetto, di intervenire in maniera risolutiva della problematica sollevata, ma invano.

L'amministrazione provinciale in questi tre anni è stata fatta oggetto di proteste clamorose che hanno interessato tutta la provincia di Agrigento.

I dirigenti degli istituti superiori di Licata, hanno segnalato, anch'essi, con svariate note scritte, le carenze delle scuole che, hanno visto, in questi anni, aumentare la popolazione scolastica. L'amministrazione provinciale non ha programmato nulla e non ha previsto adeguati finanziamenti per la risoluzione dei problemi sollevati.

I disagi di oggi confermano che le mie proteste erano sacrosante per tutelare i diritti dei cittadini e degli studenti.

Ma la maggioranza di centro destra che amministra la provincia, su questa parte del territorio, non investe nulla in opere pubbliche, nella viabilità provinciale, nelle strade di interesse agricolo, ne è intervenuta a sostegno delle imprese agricole e artigianali di Licata e dell'hinterland.

La provincia non ha una politica di programmazione dello sviluppo economico e non riesce a spendere finanziariamente le risorse del bilancio di previsione, tanto che ha un avanzo di amministrazione di dieci milioni di euro.

E intanto la gente emigra ed è sempre più grave la situazione economica e sociale.

Domenico Falzone
consigliere provinciale



Tasca d'Almerita ospite Al Pontile per un incontro enogastronomico di grande livello

Puntare sui piatti tipici e sui vini di qualità

Venerdì 7 ottobre Tasca d'Almerita ospite "Al Pontile" per un incontro enogastronomico di ottimo livello. Presenti circa cinquanta ospiti, autorità, stampa e consumatori, intrattenuti da Marco Gianvastiani, direttore commerciale della prestigiosa casa vinicola *Tasca d'Almerita*, il quale ha presentato in maniera semplice quattro tra i più pregiati vini prodotti dalla casa, ovvero, Almerita Brut, Nozze d'Oro, Rosso del Conte e Diamante.

Questi quattro famosi vini hanno accompagnato prelibati piatti, sapientemente preparati dallo chef Nuccio Biondi e serviti ai tavoli dal gentilissimo Sam e da Rocco Biondi. Ecco in successione i piatti e i vini, proposti ai convenuti.

Un interessante quanto esclusivo antipasto di carpaccio e gelatina di polpo, *voul aux vent* con salsa di cocktail e gamberetti, il tutto accompagnato da un frizzante e limpido

Almerita Brut, spumante doc della Contea di Sclafani, che nasce da vitigno Chardonnay, impiantato a spalliera nel 1991.

Un primo piatto costituito da deliziosi ravioli ripieni con cernia e zucchine al ragù di filetti di triglia e scorfano. Questo ottimo primo piatto ha fatto la coppia con un bianco doc, sempre della Contea di Sclafani, quel *Nozze d'Oro*, prodotto da vitigni di Inzolia e varietà Tasca, affinato in vasche d'acciaio inox per 9 mesi e in bottiglia per 10 mesi.

Un vino rosso con il pesce ve lo immaginate? Provare per credere. E che vino rosso! Il *Rosso del Conte* è un grande vino, da vitigno Nero d'Avola, affinato in barili di Rovere francese da 300 litri per 12 mesi.

Questo grande vino è andato a nozze ed ha letteralmente affogato un secondo piatto, definito dai presenti una bomba gastronomica, quel tonno a sfigione (da una ricetta palermitana di



La bellissima Villa Tasca

oltre 200 anni, allora piatto unico, particolare nel quartiere "Vucciria"), costituito da una frittatina di neonata, con sopra un trancio di tonno, guarnito da una deliziosa salsa di ortaggi (peperoni, zucchine, melanzane) e sopra una polpettina di seppia.

Per chiudere, il dolce. Una

sfogliata con crema allo zabaione e composto di amarena, bagnata con il *Diamante d'Almerita*, un delizioso passito.

Una serata che ha lasciato il segno nei presenti, deliziati dall'abbinamento di piatti forti e caratteristici del ristorante "Al Pontile" esaltati dalla sapienza

dello chef Biondi, sempre più impegnato nella riscoperta di quei sapori antichi locali che abbinano i prodotti della terra a quelli del mare e che gli permettono di creare piatti evoluti.

I vini della casa Tasca d'Almerita si commentano da sé. Vini che hanno fatto la storia e fanno tendenza. La famosa casa vinicola siciliana esiste oramai da 175 anni. La storia è iniziata nel 1830 con i fratelli Lucio e Carmelo Mastrogianni Tasca che acquistarono l'ex feudo *Regaleali*, 1200 ettari nelle campagne di Sclafani, oggi esteso 500 ettari, di cui 400 vitati. La tenuta è definita a ragione "un'oasi in mezzo al nulla". L'Azienda, oggi presieduta dal Conte Lucio Tasca, produce cinque vini bianchi, cinque rossi, un rosato, un vino novello ed uno spumante. Sono più di 3 milioni le bottiglie vendute in un anno, per un totale ricavi (fatturato) di 14 milioni

di euro. Il 40% del fatturato è costituito dalle esportazioni verso l'estero, in particolare i pregiati vini sono diretti in Germania, Svizzera, Canada e USA. Anche i mercati del Far East cominciano ad essere presenti negli ordinativi. Tasca d'Almerita investe in pubblicità il 7% del totale ricavi. I vini vengono immagazzinati presso una modernissima cantina con locali termocondizionati capace di contenere oltre 400 mila bottiglie. L'imbottigliamento procede al ritmo di 3.400 all'ora. Questi alcuni numeri di questa grande azienda vinicola ospitata "Al Pontile".

Nei menu più aristocratici di *fin siècle* a fianco ai grandi vini d'Europa, figurava spesso il *Camastra*, che sino al 1950 era ancora nelle *wine list* dell'hotel Plaza di New York.

Il Chardonnay 2003 è inserito tra i vini dell'Eccellenza.

Angelo Carità

LIONS CLUB - Serata di beneficenza per l'oratorio della Parrocchia S.G.M. Tomasi. Il ricavato servirà ad acquistare attrezzature sportive

Il tenore Vittorio Terranova canta nella sua Licata

Domenica 16 ottobre 2005 presso il Teatro Comunale Re di Licata si è tenuto un Concerto Lirico Vocale organizzato dal Lions Club Licata e dal Comune di Licata. Il pubblico licatese come al solito ha risposto con entusiasmo aderendo appieno all'iniziativa che ha registrato il tutto esaurito. Il ricavato della manifestazione è stato devoluto interamente alla Parrocchia San Giuseppe Maria Tomasi del rione Fondachello al fine di potenziare l'oratorio della stessa chiesa. Sono previsti nuove porte di calcio, tabelle di pallacanestro, rete per la pallavolo, palloni e quanto necessario per rendere funzionante l'oratorio.

Il Lions Club Licata si è fatto carico delle spese relative all'organizzazione della manifestazione, che ha visto l'esibizione del tenore Vittorio Terranova, del soprano Eriko Sumiyoshi e del pianista Nelson Guido Calzi.

Il Presidente del Lions Club Angelo Pintacrona nel ringraziare i presenti ha messo in evidenza le finalità della manifestazione e la simbiosi creatasi con il Comune di Licata per le diverse attività portate a termine e da programmare durante tutto l'anno sociale.

Il sindaco di Licata Angelo Biondi ha presentato il tenore licatese Vittorio Terranova, il quale si è saputo affermare a livello nazionale ed internazionale.

Il programma della manifestazione è stato diviso in due parti; la prima ha visto l'esecuzione di arie del repertorio classico sinfonistico ed una seconda parte di canzoni classiche napoletane e di operetta. Il maestro Nelson Guido Calzi



che ha accompagnato i due artisti si è esibito in intermezzi classici mettendo in risalto le sue qualità artistiche e un'ottima interpretazione dei brani musicali.

I tre artisti (nella foto) sono stati lungamente applauditi dal pubblico presente al quale hanno dedicato un fuori spettacolo con l'esecuzione di altre due arie classiche e di un asso-

lo col pianoforte del maestro pianista.

Alla fine dello spettacolo il tenore Vittorio Terranova ha informato il pubblico che Licata sarà scelta come sede per un corso di canto lirico che vedrà la permanenza a Licata di molti artisti che alla fine si esibiranno in uno spettacolo canoro.

A.C.

Mercatino del Pollo

di Enza e Mimmo Ballacchino

tutte le specialità di polleria
QUALITÀ E CORTESIA
da 50 anni al vostro servizio



per le vostre prenotazioni telefonateci o veniteci a trovare nei rinnovati locali di

Via Sottotenente Spina, 19
tel. 0922-774491

Continuano nella sala "Dessiè" gli incontri promossi dalla Coop. Esculapio

Genitori si nasce o si diventa

"Genitori si nasce o si diventa", questo il tema del secondo incontro promosso dalla cooperativa "Esculapio", a scopo socio sanitario, presieduta dal dott. Antonino Grillo. L'incontro che visto una numerosa e qualificata partecipazione di pubblico, è il secondo di una lunga serie. Il primo ha avuto come tema "Emigrazione, accoglienza ed integrazione". Sede degli incontri la sala Dessiè, nella omonima via.

Un tema di grande impor-

ta e di attualità quello del rapporto tra genitori e figli, introdotto dalla dott.ssa Roberta Berti e ampiamente trattato nelle sue varie implicanze dal sociologo, dott. Giuseppe Laganà, presidente della Società Italiana Sociologi. Al tavolo dei relatori il vicario foraneo, don Giuseppe Sciandrone, e l'assessore comunale alla cultura e alla P.I., ins. Francesco La Perna. Numerosi sono stati gli interventi e tutti hanno fatto risaltare il ruolo irrinunciabile

della famiglia nella educazione dei giovani e l'indispensabile ruolo complementare della scuola e della chiesa che devono intervenire per formare il cittadino e il buon cristiano. Da più parti è stato stigmatizzato il ruolo non sempre positivo della televisione che spesso offre modelli non sani ai giovani e l'assenza sul territorio dell'ente locale e della struttura socio-sanitaria che dovrebbero sostenere le famiglie in difficoltà nell'educazione dei figli.

VINCENZO GRACI È IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CNA LICATA

Domenica 16 Ottobre, presso la sala "Rosa Balistreri", si è svolta l'Assemblea Quadriennale Elettiva della C.N.A. sede territoriale di Licata. Per l'occasione si è dibattuto sul tema "Nel lavoro e nella legalità lo sviluppo e la rinascita di Licata".

I lavori sono stati aperti dal Presidente uscente Geom. Elio D'Orsi. Sono intervenuti: il Sindaco di Licata, Rag. Angelo Biondi, il Presidente del costituendo "Comitato Antiracket e Usura" padre Totino Licata, il Capo Gruppo U.D.C. Nicola Riccobene, il Presidente della Confartigianato locale Spiteri, il Presidente della Confesercenti Paolo Iacopinelli, il Vice Presidente Nazionale C.N.A. Fita Vincenzo Graci, che alla fine dell'intervento ha consegnato al Sindaco le proposte della C.N.A. per la redazione del "Patto per la Legalità".

Assente il Prefetto

d'Agrigento per impegni istituzionali, il quale ha inviato un fax d'augurio per la buona riuscita della manifestazione. Presente in compenso il Comandante della Compagnia Carabinieri Tenente Andrea Corinaldesi. I lavori, sono stati chiusi dal Presidente Provinciale della C.N.A. uscente Giuseppe Picarella e dal Segretario Provinciale Vincenzo Napoli.

Sono stati chiamati a comporre il nuovo Direttivo della sede territoriale di Licata i Signori: Graci Vincenzo, Ripellino Giuseppe, Elio D'Orsi, La Rocca Salvatore,

Strincone Salvatore, Lauria Francesco, Cibella Massimiliano, De Marco Daniele, Cavaleri Onofrio, Moscato Angelo, Caico Pietro, Pontillo Milo Giacomo, Federico Vincenzo, Sanfilippo Salvatore, Costanzino Salvatore, Pintacrona Ottavio.

E' stato eletto presidente il Dr. Vincenzo Graci e Vice Presidente il Signor Giuseppe Ripellino. Il Geometra Elio D'Orsi è stato eletto Presidente C.N.A. Unione Costruttori, mentre il Signor Pintacrona Ottavio, Presidente C.N.A. Provinciale Pensionati.





Vince il racconto "Tale padre" di Gaetano Ciancio. Targhe di partecipazione a tutti gli autori

SUCCESSO PER LA 2ª EDIZIONE DI "RACCONTIAMO A LICATA"

Teatro "Re" gremito in ogni ordine di posto, sabato 29 ottobre 2005, per la serata di premiazione della seconda edizione del concorso "Raccontiamo a Licata", ideato dall'Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Licata, avv. Giuseppe Fragapani (nella foto).



Nel corso della serata, le opere sono state liberamente rappresentate dai ragazzi del laboratorio teatrale "Il dilemma".

La giuria, ha attribuito il primo premio al racconto "Tale padre" di Gaetano Ciancio.

Il secondo premio è andato a Tommaso Alaimo col racconto "Quale futuro". Mentre il terzo premio, ex aequo, è andato a Cettina Ciancio col racconto "Noi come loro" e a Maria Pia Arena con "Crisi d'identità".

Menzioni speciali sono toccate a "In memoria" di Alfredo Quignones, a "Cerino e il talento nascosto" di Samuele Mariano Casentino e a "Ricordi dimenticati" di Angela De Caro.

Un premio speciale è stato attribuito dai ragazzi del laboratorio teatrale a "Il cadavere dello stagno" di Melchiorre Caci, a "La carretta dei bomboloni" di Calogero Taibi, a "Lu vistiti di lu sartu Vitu" di Maria Letizia Scivolone. Una menzione speciale, infine, è stata data a "Lussy" di Gioia Vizzi.

Per il sindaco di Licata, rag. Angelo Biondi, iniziative come queste che tendono a coinvolgere sempre di più i cittadini, rappresentano un momento importante per la nostra città, perché riescono ad avvicinare alla scrittura e alla lettura non soltanto i grandi ma anche i giovani.

Della stessa linea d'onda anche l'ass. Fragapani, che bisca con un successo ancora maggiore, la seconda edizione del concorso letterario.

"Se quella dello scorso anno era una piccola scommessa, un esperimento, dice l'assessore, la seconda edizione di "Raccontiamo a Licata", oltre che un appuntamento atteso, è la conferma che anche da noi si può costruire una forte presenza culturale, senza scimmiettare modelli estranei alla nostra identità, ma partendo dalla valorizzazione delle nostre risorse".

L'amministrazione comunale, anche per questa seconda edizione, ha realizzato una raccolta antologica (in un elegante volume) delle trentuno opere in concorso.

"La gioia, la tristezza, lo spavento, la paura, il coraggio, la speranza, la rassegnazione, la meraviglia, il riso, il pianto, continua l'ass. Fragapani nelle righe di presentazione del volume, sono tutte emozioni, stati d'animo che si mischiano nelle pagine di questo volume.

Ecco, infine, l'elenco dei partecipanti, col relativo racconto, della seconda edizione del concorso: "La Cioccolata" di Tommaso Alaimo; "Profumi e sapori lontani" di Teresa Amato; "Lettera d'amore" di Milena Bonvissuto; "Il cadavere dello stagno" di Melchiorre Caci; "Una storia di altri tempi" di Tommaso Alaimo; "Una corda che unisce" di Rosanna Bonfanti; "Teresa" di Tommaso Alaimo; "Una volta c'era" di Angelo Bennici; "Crisi d'identità" di Maria Pia Arena; "Quale futuro" di Tommaso Alaimo; "Tra sogno e realtà" di Milena Bonvissuto; "Per un tozzo di pane" di Stefania Caci; "Noi come loro" di Cettina Callea; "Tale padre" di Gaetano Ciancio; "Cerino e il talento nascosto" di Samuele Casentino; "Le ali del cuore" di Angela De Caro; "Un sogno a Tondino" di Ylenia Iacopinelli; "L'incontro" di Nuccio La Rocca; "Ricordi dimenticati" di Angela De Caro; "In memoria" di Alfredo Quignones; "Mia sorella" di Beniamino Licata; "Gli uomini della Via Lattea" di Francesca Licata; "Rita-Fine di un grande amore" di Cornelia Eva Pennica; "Mammarò" di Salvatore Pintacorona; "Breve novella" di Alfredo Quignones; "Gabbiani in volo" di Rosaria Ines Riccobene; "Tra il serio ed il faceto un'alternativa alla creazione" di Ester Rizzo; "Lu vistiti di li sartu Vitu" di Maria Letizia Scivolone; "La carretta dei bomboloni" di Calogero Taibi; "Lussy" di Antonina Gioia Vizzi; "Carù" di Carmelo Vizzi.

Angelo Benvenuto

RIAPERTA LA CHIESA DI SANT'ANGELO, ADESSO URGE IL RECUPERO DELLA PIAZZA

L'avvenuta riapertura della Chiesa di Sant'Angelo, dopo nove anni di chiusura, non conclude certamente l'interesse che l'Amministrazione Comunale dovrà avere nel sollecitare i restauri che da diverso tempo si attendono dentro la chiesa e che si potranno fare anche a porte aperte, transennando solo quelle parti da restaurare. Intanto, passati due mesi dalla riapertura, la chiesa sta riprendendo la sua normale funzione religiosa con le celebrazioni giornaliere delle Sante Messe, con l'Adorazione Eucaristica, e si dovrà di nuovo ripristinare e mantenere vivo il culto verso Sant'Angelo, così come lo era stato in Chiesa Madre ed ancor prima con la presenza dei Carmelitani.



Sant'Angelo al rientro nella sua chiesa (Foto C. Santamaria)

Destra una particolare sensazione quando, entrando per le stradine che conducono in piazza Sant'Angelo, ci si ritrova di fronte la chiesa di nuovo aperta, tutta illuminata ed accogliente. Forse questa emozione, questa visione era ormai qualcosa del passato, ci si era dimenticati di questa chiesa, si erano perse le speranze di rivederla aperta. Invece, da quel 21 agosto e tutt'oggi, emozioni, lacrime e ricordi si intrecciano sui volti dei licatesi che sono ritornati a frequentare il tempio del Santo Patrono e soprattutto continuo a notare la curiosità, la meraviglia e lo stupore di molti adolescenti e bambini che in questa chiesa, nel pozzo miracoloso, nella cappella di Sant'Angelo e nei quattro ceri, cose mai viste fino ad

ora, hanno scoperto qualcosa che appartiene alla loro città e a loro stessi.

Purtroppo, la bellezza e la condizione di una chiesa riaperta è offuscata dalla situazione caotica e sociale in cui versa la piazza. Tutti i giorni, la piazza è preda di un parcheggio e di un traffico selvaggio che impedisce la possibilità di camminare anche a piedi. Nei pressi della piazza vi sono diverse scuole, negozi ed uffici, questo comporta che il traffico si riversi tutto in quell'area, ma ciononostante è importante disciplinare e far rispettare le soste nella piazza o trovare altri parcheggi nelle vicinanze. In nessuna piazza d'Italia, soprattutto ricadente nel centro storico come quella nostra, è luogo di sosta e di traffico, dovrebbe essere un'isola pedonale.

Per non parlare poi la sera, soprattutto il sabato e la domenica quando la piazza si trasforma,

diventando meta di ragazzi che, per passare il loro tempo, si divertono a scorazzare attorno alla piazza con le moto e con le macchine come se fossero all'interno di un circuito automobilistico o addirittura lanciarsi bottiglie di birra o lattine o rendersi protagonisti di futili risse.

Piazza Sant'Angelo, l'unica piazza progettata e ben disegnata, in passato era il cuore del centro storico e religioso di Licata, oggi dobbiamo constatare la sua involuzione: è rischioso camminarci, passeggiare con i bambini e farli giocare e adesso è anche pericoloso andare a Messa nella chiesa del Patrono e stare attenti a non essere travolti.

Il recupero della piazza, diverse volte invocato, è stato uno dei punti della conferenza stampa tenutasi all'interno della Chiesa di Sant'Angelo nei giorni precedenti la sua riapertura, quando il Sindaco ed il consi-

gliere comunale, Antonio Vincenti, si sono impegnati per ridare lustro, decoro e decenza all'assetto urbanistico e all'aspetto sociale dell'intera piazza, così da dare maggiore dignità e rispetto ad un luogo sacro.

Anche la stessa chiesa di Sant'Angelo, nel programma delle sue attività dovrà tenere conto della situazione dei giovani che affollano la piazza, cercando di proporre attività educative, sociali e religiose che riescono a coinvolgerli, per far maturare nei ragazzi nuovi stili di vita e dei valori positivi. Questo sarà anche possibile quando il convento sarà di nuovo libero e a completa disponibilità della chiesa, in esso si potrebbero realizzare diverse attività per gli interessi dei giovani. Sarebbe pure una buona proposta lasciare la chiesa aperta fino a tarda sera durante il fine settimana, potrebbe essere un segno per i giovani, per chi vorrebbe trovare un momento di meditazione e di silenzio o sapere che ci sia qualcuno pronto ad ascoltare con amorevolezza i loro problemi.

La Chiesa di Sant'Angelo potrebbe fare molto per il recupero della piazza, ma intanto ci auspichiamo che gli impegni presi dall'Amministrazione Comunale per il riordino della piazza si tramutino in fatti, così come già ha avuto successo la sospirata riapertura della Chiesa del Santo Patrono.

Pierangelo Timoneri

La Scuola dell'Infanzia G. Leopardi alla riscoperta delle nostre tradizioni

La festa dei morti

"Riappropriamoci delle nostre tradizioni" è stato questo il motivo principale che ha spinto le insegnanti della Scuola dell'Infanzia G. Leopardi di Licata a dar vita, in occasione della Festa dei Morti, a un progetto la cui finalità è proprio quella di far conoscere ai bambini una tradizione che fa parte del patrimonio culturale del territorio di appartenenza. Un progetto che può sembrare "fuori tempo", a detta di qualcuno, visto che soltanto qualche giorno prima si festeggia la festa di Halloween che a pieno titolo è entrata con irruenza (ahimè) anche nelle nostre scuole, come tra le ricorrenze da festeggiare nel nostro Paese. In una società multiculturale è vero che bisogna avviare i bambini alla conoscenza delle altre culture, ma è pur vero che non dobbiamo dimenticare quello che è il nostro patrimonio culturale. Il bambino deve, necessariamente, essere avviato sin da piccolo alla costruzione della sua identità culturale come presa di coscienza della realtà in cui vive, deve comprendere l'importanza del contesto storico (cultura, valori, tradizioni, ecc...) perché ciò è estremamente importante nel suo processo di sviluppo.

La ricorrenza dei morti ci ha dato l'occasione per raggiungere questi obiettivi educativi. Essa trova le sue origini in Sicilia e vuole che i defunti il due Novembre portino doni e dolci (pupi di zucchero, frutta martorana e giocattoli in genere) ai bambini in contrapposizione alla tristezza degli adulti in quel giorno. Il progetto, realizzato con una metodologia appropriata ai bambini nelle sue diverse fasi (ricerche, letture, immagini, visita in pasticceria per assistere alla lavorazione dei pupi di zucchero e della frutta martorana), ha consentito ai bambini di scoprire insieme alle insegnanti e ai genitori il fascino di questa ricorrenza che ha senz'altro una grande valenza educativa perché da una parete avvicina in modo positivo i bambini ai cari che non ci sono più, dall'altra a scoprire una festa tipica del proprio territorio.

Peraltro, i bambini aspettavano proprio la festa dei morti per ricevere in regalo dai propri padrini: la frutta martorana, i pupi di zucchero e i giocattoli; era sentito il legame fra "figliani" e "pina".

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia G. Leopardi di Licata

Accadde a Licata



22 novembre 1915

La piena del fiume Salso spazzò via il ponte di legno. 115 le vittime

Il 1915 oltre che dall'ingresso dell'Italia in guerra fu localmente funestato dalla furia del Salso che il 22 novembre, dopo aver rotto gli argini, spazzò il ponte di legno portando tra i vortici ben 115 vittime. (Calogero Carità, Alicata Dilecta, 113).

Formula 1
 il jeans per te proprio come te
 Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

La Vedetta Spazio Giovani
 Coordinatore: Angelo Benvenuto
 Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:
 "La Vedetta - Spazio Giovani",
 via Sole, 2 - Licata
 tel. 393/4025329 - fax 0922/772197
 E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it
 Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Un gioco abbandonato "U iocu di coculi"

In una realtà sempre più imborghesita ed evoluta dal punto di vista tecnologico, si avverte sensibilmente la necessità di ricordare e recuperare nella memoria immagini di quotidianità, modi di fare e forme d'intrattenimento che purtroppo non ci appartengono più. Chi non ha mai sentito parlare di: "u iocu di coculi"? Sinceramente né ho sempre sentito parlare, ma non ho avuto mai la minima idea di come si praticasse. Con ciò, vorrei rivalutare e porre alla conoscenza dei nostri giovani lettori, un gioco, caduto oggi, purtroppo in disuso, il quale, circa un quarantennio fa, con una certa costanza veniva praticato nella nostra cittadina. Va pur detto, che è interesse di tutti preservare, anche solo attraverso la memoria, tutto ciò che appartiene alle tradizioni popolari, in particolare modo quando si corre il rischio che sia destinato ad una lenta e progressiva scomparsa. U "iocu di coculi", nel contesto licatese apparteneva al repertorio delle tradizioni ludiche dei "marinari", che dediti alla pesca abitavano nel quartiere marina. I pescatori licatesi possedevano da sempre usi e consuetudini che li distinguevano dai "viddrani", i contadini, dai "riatteri", rivenditori ambulanti di pesce, e dagli altri gruppi sociali allora esistenti.

Questo gioco era uno dei più importanti tra quelli praticati con particolare frequenza. Il termine "cocula" deriverebbe dal greco che significa sfera o corpo tondeggiate. La boccia utilizzata per l'esecuzione del gioco veniva realizzata in legno di "ruvulu", rovere materiale adoperato per la costruzione delle navi, o di "ilici", leccio, assai più comunemente. Il legno grezzo precedentemente tagliato a cubo veniva poi lavorato accuratamente al tornio, fino a conferirgli, grazie all'ausilio di altri strumenti adatti, la forma sferica. Le dimensioni potevano variare da un diametro di sette a undici centimetri. Altro strumento fondamentale per il gioco era l'"aneddru", l'anello, realizzato artigianalmente dal "firru", costituito da un corpo a forma di cerchio, con un diametro di pochi millimetri superiori a quello "di coculi", in modo da rendere possibile un loro agevole passaggio, e da un chiodo ad esso congiunto di circa quindici centimetri, che veniva fissato nel terreno. Le due facce dell'anello erano tra esse differenti: una presentava la superficie interamente decorata con incisioni continuate, l'altra alternava a spazi lisci piccole incisioni che riproducevano il motivo decorativo della prima. A tali differenze corrispondevano diverse funzioni e nomi: la parte con incisione continuata rappresentava "a vucca", ossia l'entrata, l'altra, designata con il termine "culu", l'uscita. L'altro strumento usato era la paletta di legno, a forma rettangolare, realizzata con lo stesso materiale di coculi, e serviva per spingere le bocce. Il campo di gioco aveva misure assai variabili, in media occupava uno spazio di trenta - quaranta metri quadrati. Per stabilire "a manu", ossia chi avrebbe dovuto dare inizio alla partita veniva fatta "a cunta", o effettuato un lancio di coculi con le mani e chi si avvicinava maggiormente all'anello acquisiva il diritto di precedenza. La prima fase del gioco era chiamata "i giu-careddri", e richiedeva la partecipazione di due (uno più uno) giocatori, la sua durata dipendeva dalla velocità con cui venivano segnati i punti, solo chi arrivava per primo a quattro punti era ritenuto il vincitore della prima fase. Successivamente la partita continuava con un numero di quattro giocatori, pertanto si aggiungevano due compagni, uno per ciascuno, che si alternavano tra di loro: aveva così inizio la seconda fase, "a mazzuccana", che terminava quando una delle due squadre avesse realizzato venti punti. Nella mazzuccana, ad ogni cambio di giocatore dell'una o dell'altra squadra veniva lanciata a cocula e qualora uno dei due non avesse superato la linea di limite, precedentemente tracciata sul terreno di gioco sull'asse dell'anello, parallelamente ai giocatori, veniva conferito un punto alla squadra avversaria: questo era il momento designato con il termine "cuccia". Quando a cocula attraversava l'anello passando per la "vucca" si acquistava un punto, viceversa se essa per errore o distrazione entrava dal "culu", veniva sottratto un punto. Qualora la boccia prima di entrare nell'anello fosse sbattuta contro quella dell'avversario, allontanandola, si ottenevano due punti, purché fosse stata pronunciata ad alta voce la formula "tocca e mocca e tira a 'mbilari", ovvero "tocca, sposta e segna".

Come ogni gioco, anche quello di coculi ammetteva il ricorso a dei trucchi per facilitare l'andamento della partita: attorno al chiodo dell'anello veniva arrotolata la buccia di una fava tenera, "a scordia di favuzzi novi", per consentire un movimento più veloce ed agevolato. Il periodo dell'anno in cui si svolgevano con maggiore frequenza le gare era quello primaverile e talora si trascorrevano intere giornate, dalle prime ore del mattino fino all'imbrunire soprattutto quando le condizioni atmosferiche sfavorevoli non permettevano di "nesciri a mari", di allontanarsi per la pesca. Solitamente prima dell'inizio, venivano pattuite le scommesse, in natura o, assai più frequentemente, in denaro, anche se si trattava sempre di somme modiche quasi simboliche. Vi erano i cosiddetti esperti del gioco e sfidarli significava un vero vanto ed onore.

Oggi coloro che ricordano con nostalgia tale gioco sono soprattutto uomini appartenenti ad una fascia di età avanzata, che rimpiangendo i vecchi tempi lamentano la perdita di alcune sane forme di divertimento che sono state troppo spesso soppiantate da giochi in cui, ormai con molta frequenza, viene dato libero accesso alla violenza e all'azzardo. Questo articolo è stato realizzato grazie al lavoro svolto sulle tradizioni popolari dalla studentessa universitaria Ilaria Lombardo, la quale, grazie all'intervista fatta al Sig. Curella è riuscita a rivalutare e far conoscere anche fuori dall'ambito della nostra città un gioco esclusivamente di derivazione licatese.

Salvatore Santamaria

Halloween: tra tradizione e innovazione

In Italia l'interesse per Halloween è iniziato qualche anno fa, dapprima soltanto nei grandi centri urbani e solo successivamente espandendosi alle periferie, come una sorta di "carnevale nero" per il quale si indossano maschere mostruose e si partecipa a feste organizzate all'insegna del divertimento.

Su di esso non sono mancate le sentenze negative poiché lo si considera troppo lontano dalla nostra tradizione e perché troppo vicino a due celebrazioni della fede cattolica: ognissanti e i defunti.

In merito a quest'ultima considerazione Monsignor Frosini, rinomato teologo, lo condanna considerandolo la commemorazione delle zucche vuote (in riferimento al simbolo per eccellenza di Halloween), cioè della totale vacuità.

C'è chi lo disapprova perché lo considera una delle tante espressioni della supremazia americana e lo definisce un "format" importato dagli Stati Uniti



in Europa.

Eppure le radici di Halloween non sono americane, ma europee e la sua evoluzione storica lo lega anche alle celebrazioni cattoliche dell'1 e del 2 Novembre.

Halloween ha origini celtiche e per gli antichi britannici il 31 ottobre corrispondeva alla fine dell'anno e al giorno dei morti. Secondo la tradizione celtica, il dio della morte liberava gli spiriti malvagi, per tal motivo gli abitanti in quella notte dovevano indossare costumi spaventosi in

modo da impaurirli e ricacciarli nell'aldilà.

Questa tradizione, però, continua a sopravvivere tra il popolo anche con la diffusione del cristianesimo e proprio per aiutare i fedeli ad abbandonare gli usi pagani, Gregorio III sposta la solennità di Ognissanti, celebrata fino ad allora il 13 Maggio in ricordo dei martiri cristiani, il 1° Novembre, in vista della commemorazione dei defunti del 2 Novembre; nasce in questo modo "All Hallows' Eve", cioè la

Vigilia di Tutti i santi, celebrata precisamente la notte del 31 ottobre.

Questa trovata non cancella dal mondo cristiano le usanze pagane perché il popolo irlandese, profondamente cattolico, conserva le tradizioni popolari e da ciò nasce Halloween, storpiatura di All Hallows' Eve, così che festività pagane e cristiane vennero celebrate parallelamente.

Soltanto con l'immigrazione irlandese in America Halloween diviene americano, ma perde ogni aspetto magico per divenire esclusivo divertimento soprattutto per i bambini che passano per le case e usano dire "Trick or Treat" "Dolcetto o Scherzetto" per ricevere dolci dai vicini.

Ritorna in Europa dunque solo nel 1995 promosso inizialmente dalla Masport, un'industria francese di costumi, e successivamente dai colossi industriali americani.

Giusy Di Natale

I festeggiamenti San Giuseppe Maria Tomasi

Dal 13 al 16 ottobre scorso a Licata hanno avuto luogo i festeggiamenti in onore di San Giuseppe Maria Tomasi e Caro, compatrono della città e di cui quest'anno ricorre il XIX° anniversario della canonizzazione. Il programma dei festeggiamenti è stato predisposto dall'Assessorato alla Cultura e Feste Religiose, guidato da Francesco La Perna, e dall'Associazione "Pro S.G.M. Tomasi", presieduta da Salvatore Lombardo; la Chiesa Madre ne ha costituito invece il teatro. E proprio al suo parroco, Don Castronovo, abbiamo voluto chiedere con che spirito la comunità licatese si è preparata a festeggiare il suo compatrono. "La festa esterna non è una novità - afferma - è una tradizione che viene celebrata la prima domenica dopo il 12 di ottobre, che è la data della sua



canonizzazione. E' una tradizione, quindi lo spirito è quello di far crescere la devozione al Santo che, tra l'altro, è un nostro illustre concittadino. La Chiesa Madre in modo particolare - prosegue Don Castronovo - lo festeggia non solo perché è il Compatrono ma anche perché in questa chiesa il santo veniva durante l'estate a partecipare

alla Santa Messa poiché lui stesso diceva che qui era stato rigenerato alla Grazia col Santo Battesimo. Atto di battesimo, peraltro, gelosamente custodito negli archivi della Chiesa Madre".

Dal giovedì al sabato si è svolto il triduo col S. Rosario e le preghiere al Compatrono nonché le S. Messe presiedute per l'occasione dal Padre Predicatore Don Attardo, Sup. Casa Padri Teatini di Palermo (lo stesso ordine del Santo). Don Attardo nell'arco delle tre giornate si è soffermato a ripercorrere la vita attraverso tre omelie sul tema: "S.G.M. Tomasi: Uomo, il Dotto, il Santo". "S.G. Maria Tomasi è un grande uomo - ci ha dichiarato - intendendo per Uomo quelle che sono le caratteristiche che Dio ha voluto mettere nella Creazione e che noi mani-

festiamo solo quando gli diamo il senso più giusto, nella capacità spirituale più che nell'apparenza". Sabato 15 si sono altresì svolti in serata i S. Vespri Solenni a cui hanno partecipato le autorità civili, militari e religiose.

La giornata di domenica si è aperta invece con gli spari di cannone a salve in mattinata e col giro della banda musicale per le vie cittadine. In serata, poi, è stata celebrata la S. Messa solenne presieduta dal Prevosto Can. Padre Antonio Castronovo ed animata dal coro parrocchiale "Nuova Dimensione". Al termine spazio alla solenne processione del simulacro di S. Giuseppe Maria Tomasi, portato dal Gruppo Scout Licata 1. La festa è infine terminata con i tradizionali giochi pirotecnici.

Roberto Pullara

L'AIDO e la sua presenza sempre attiva

Numerosi sono stati, di recente, gli impegni della Sezione Provinciale AIDO di Agrigento e dei Gruppi Comunali della medesima associazione operanti in provincia.

In particolare, i Gruppi Comunali AIDO di Agrigento, Casteltermeni, Grotte, Licata, S. Margherita Belice, S. Elisabetta, hanno effettuato gli scorsi 15 e 16 ottobre, due giornate di informazione e sensibilizzazione dei cittadini.

Nel corso della manifestazione, indetta dalla predetta associazione a livello nazionale, sono stati distribuiti gli "anthurium", dietro una libera offerta, da destinare al finanziamento della ricerca nel settore e nuove e più ampie campagne di informazione. Nei citati centri dell'agrigentino, sono stati complessivamente raccolti 1500 euro.

A tal proposito, il presidente della sezione provinciale AIDO di Agrigento, dott. Nino Peritore ed il consiglio direttivo, ringraziano sia i presidenti dei Gruppi Comunali per la fattiva collabora-

zione, sia e soprattutto i cittadini per la loro grande generosità dimostrata nella circostanza.

La Sezione Provinciale AIDO informa pure che giorno 21 ottobre ha avuto luogo un incontro-dibattito sulla tematica della situazione attuale della donazione di organi, tessuti e cellule staminali in provincia di Agrigento.

L'incontro, è stato organizzato dalla Sezione Provinciale e dal Gruppo Comunale AIDO di Agrigento, in collaborazione con la Provincia di Agrigento, con le Aziende Ospedaliere del capoluogo e di Sciacca, con l'AUSL n. 1 di Agrigento e con il Centro Servizi Amministrativi della città dei templi.

All'incontro-dibattito, svoltosi presso l'aula "Giglia", sede della Provincia Regionale di Agrigento, sono intervenuti l'Assessore alla Solidarietà Sociale del Comune di Agrigento, dott. Volpe, il Provveditore agli Studi di Agrigento, dott. Nicolò Lombardo, il Direttore dell'U.O. Anestesia e Rianimazione dell'Azienda Ospedaliera di

Agrigento, dott. Antonio Arena, il Direttore della Banca Sangue Cordone Ombelicale dell'Azienda Ospedaliera di Sciacca, dr. Calogero Ciaccio, la Dirigente dell'URP dell'AUSL n. 1 di Agrigento, dott.ssa Maria Giovanna Gualniera, il Presidente del Centro Bioetica "Evangelium Vitae" di Agrigento, prof. Enzo Di Natali, il Responsabile della Sezione Provinciale AIDO di Agrigento, dott. Nino Peritore.

Ha coordinato i lavori il

Direttore Sanitario dell'Azienda Ospedaliera di Agrigento, dott. Sciumè, mentre le conclusioni sono state affidate all'Assessore alla Solidarietà Sociale della Provincia di Agrigento, dott. Domenico Palombo Piccionello. Al termine del dibattito, si è svolta la cerimonia di premiazione della X edizione del Concorso "Memorial Nicholas Green".

Tra gli studenti premiati, per l'Istituto Bonsignore di Licata, Ilenia Lauria.

**UNITED COLORS
OF BENETTON.**

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it



Dopo sette gare, il Licata, imbattuto, guida la classifica con pieno merito. Seguono Nissa e Palazzolo. Corona il goleador principe. Di Somma l'uomo che fa la differenza. Capitan Grillo, tornato grande. Una squadra destinata a crescere sul piano del gioco. Un pubblico tornato in massa allo stadio

L'aquila del Licata calcio vola alta e fiera



Calvaruso, servito da Corona di testa, prepara la semirovesciata che darà la vittoria al Licata nel derby con l'Akragas (Foto di G. Marrali)

Con la vittoria conquistata all'Esseneto, ai danni di un'Akragas duro a morire, il Licata Calcio continua la sua marcia sicura in testa alla classifica del torneo di Eccellenza. Una vittoria importante quella conseguita ad Agrigento, in un derby dai toni si accesi, ma in definitiva corretto, sulle tribune e fuori dalle mura, e in campo, dove i calciatori hanno tenuto un sufficiente autocontrollo. Una vittoria che serve per lanciare un monito alle squadre inseguitrici, Nissa e Palazzolo.

I nostri complimenti vanno alle forze dell'ordine che sicuramente hanno approntato un servizio efficiente e di prevenzione che non ha consentito alle opposte tifoserie di venire in contatto, prima, durante e dopo la gara. Va dato merito anche alle opposte tifoserie che hanno mantenuto un comportamento ai limiti della correttezza, sciorinando per tutto il tempo sfottò che hanno divertito anche i presenti in tribuna.

I tifosi licatesi hanno stupito la tifoseria agrigentina, che non si aspettava un tale seguito. Alcune stime parlano di almeno 700 persone, arrivate con pullman e auto.

Un derby da ricordare. Anche per la buona prestazione della squadra di Capodicasa, il quale si è preso una bella rivincita, nei confronti dei suoi ex sostenitori, che lo hanno insultato per tutta la gara e lo hanno fatto segno di gesti che non vogliamo commentare. Anche l'attaccante Giovanni Di Somma è stato preso di mira dai suoi ex tifosi, che prima lo idolatravano per le sue gesta in campo quando indossava i colori akragantini. Ma il calcio è fatto anche di queste cose. E Licata sa dare degli esempi di sportività alle altre tifoserie e saluta con gratitudine chi ha lavorato bene per i colori gialloblù, ne è un esempio l'accoglienza riservata all'ex attaccante Rocco Caci, venuto a Licata recentemente con la maglia dell'Enna.

Ma andiamo al calcio giocato. Il Licata ad Agrigento ha sciorinato una prova maiuscola, sul piano dell'agonismo, dell'impianto organizzativo e anche del gioco. E' chiaro che non abbiamo visto una gara spettacolare così come siamo abituati a vedere al Dino Liotta. Però dobbiamo tenere conto del fattore campo, della squadra che ci stava di fronte, ben dotata nell'organico,

e anche dell'ambiente o del contesto in cui si gioca. E poi il derby è bello perché non ci sono squadre che partono favorite.

Così il Licata ha giocato una gara attenta in fase di copertura. Capodicasa ha schierato la solita formazione, rischiando anche Di Somma, che in settimana si era allenato a parte per recuperare da un risentimento muscolare che è stato acuito dall'attaccante a partita appena iniziata, dopo un rude contrasto con Farruggia e soprattutto dopo un veloce scatto, che lo ha messo fuori gioco. Abbiamo così ammirato Giuseppe Ciulla, finalmente guarito, che ha preso il posto di Galati a destra, mentre il "folletto" si è vestito degli abiti di Di Somma, sacrificandosi.

Bene la retroguardia formata da Calvaruso, Galati, Piccolo e Ivan Tarantino, ottimi baluardi davanti alla porta difesa da un sicuro Lo Galbo. Capodicasa ha dato ordine a Tarantino Pietro di vegliare davanti alla difesa, lasciando a Fabrizio Grillo il pallino del gioco. Ed è stata anche questa la chiave di volta che ha permesso al Licata delle buonissime ripartenze che di volta in volta venivano innescate dal capitano licatese, il quale ha disputato, forse, la più grande partita da quando indossa la maglia gialloblù. A turno imbeccava Nave a sinistra, Ciulla a destra e Corona al centro, che faceva da boa per gli inserimenti dei suoi compagni. Una squadra, quella del presidente Piero Santamaria, che gioca in modo fluido, che piace anche al pubblico avversario, rimasto ammirato dalla personalità del gruppo gialloblù e anche dalla tranquillità, frutto della sicurezza dei propri mezzi tecnico-tattici. Quindi il Licata non ha subito l'umiliazione che i più accerrimi agrigentini si auguravano fortemente. Merito di tutto questo va alla dirigenza, che ha scelto un tecnico capace, il quale ha portato con sé uomini che formano il gruppo che attualmente veleggia in testa alla classifica. Il nostro giudizio sul tecnico rimarrà sempre questo, avendo riconosciuto in lui la preparazione e la personalità che ne fa uno degli allenatori migliori del panorama dilettantistico.

Però, vogliamo mettere le mani avanti affinché la società del Licata calcio non commetta gli errori che altre dirigenze hanno fatto con le squadre allenate da Capodicasa.

Analizziamo i fatti.

Il Licata attualmente dispone di 23 elementi, 11 sono titolari a pieno titolo e sono scesi in campo in tutte e sette le gare. Altri, vedi, Semprevivo, Curella, Rolla, Tondo, Sitibondo e Ciulla sono subentrati quasi a fine gara. Il rischio è che Capodicasa vada avanti sempre con gli stessi, anche per non snaturare l'assetto tattico finora vincente. Il nostro parere, che, attenzione, può essere anche sbagliato, il tecnico si fida solo di 14 elementi sui 23 a sua disposizione. Vero che non abbiamo la Coppa Italia, ma è pur vero che la freschezza dei giocatori è importante. Al che è necessario blindare questo gruppo procedendo al tesseramento di almeno tre valide alternative, che possano sostituire i titolari, senza alcun patema, nel caso di assenze per squalifiche o infortuni, sempre dietro l'angolo, e che permettano a Capodicasa di pensare ad un turn-over intelligente. Per questo occorre una panchina che abbia un certo peso specifico.

C'è pure il vincolo degli Juniores che non ti lascia tranquillo. Secondo il nostro parere bisognerebbe andare a scandagliare quel tipo di mercato, prelevando giovani interessanti, valide alternative ai più affermati titolari, che possano costituire patrimonio per la società in vista di un roseo futuro.

Pertanto ci poniamo degli interrogativi. Tondo è valida alternativa a Galati, Di Somma o a Corona? Sitibondo è valida alternativa a Corona? Curella è valida alternativa a Nave? Inguglia è valida alternativa ad Accetta o a Piccolo? E chi metterebbe al posto di Calvaruso? Semprevivo per fortuna ha lo spirito di abnegazione e la personalità per ricoprire, all'occorrenza, tutti i ruoli di centrocampista e della difesa. E' oro colato.

Sono questi gli interrogativi che ci poniamo, come pensiamo se li pongano il bravo Capodicasa e la dirigenza tutta.

Il campionato è ancora lungo. E' passato il primo quarto di torneo. Tutte le squadre che hanno un certo obiettivo tendono a rafforzarsi. Tra il Licata e le altre non c'è ancora quel vantaggio che ci può consentire di poter stare sicuri fino alla fine.

Le prime sette gare hanno visto la squadra vincente per ben 6 volte, di cui 4 in casa e 2 fuori. Un pareggio a Catania contro la Virtus. Il Licata ha segnato 24

reti subendone 4. Cannoniere principe è Pietro Corona con 9 reti, seguito da Di Somma con 6 e Galati con 5. Calvaruso autore di una rete pesante contro l'Akragas è alla sua seconda marcatura. Altri tre giocatori a segno con una rete: Ivan Tarantino, Curella e Sitibondo. Sette i giocatori a segno.

Da domenica scorsa è iniziato un ciclo di fuoco con il derby contro l'Akragas. Dall'ottava giornata in poi potrebbe decidersi già molto. Mentre il Licata affronterà il Palazzolo. La Nissa, in casa, dovrà frenare la rabbia dell'Akragas, all'ultima spiaggia. Alla nona, Licata in casa con Raffadali; mentre il match clou sarà tra Palazzolo e Nissa. Alla decima: Nissa contro Licata e Leonzio contro Palazzolo.

E' tutto qui il campionato. Chi è disposto a firmare per 7 punti in queste tre partite? Qualcuno, spaccane, dirà: "ne faremo nove di punti!". Piano!

Dopo questo ciclo di gare si potranno tirare le prime serie considerazioni sui gialloblù e



I giocatori e il pubblico festeggiano (Foto G. Marrali)

faremo un primo bilancio assieme al mister Capodicasa, il quale va avanti alla giornata. E del resto è giusto così, visto le esperienze passate che lo hanno visto perdente sempre per un soffio sulla dirittura d'arrivo.

L'importante, come abbiamo detto fin dall'inizio, è tenere i piedi per terra, senza montarsi la testa. Senza dare nulla per scontato. Non ci sono squadre deboli da affrontare; ogni gara nasconde le proprie insidie, è una storia a sé. Tutti gli avversari vanno presi con le pinze e rispettati.

La dirigenza, dopo gli sforzi fatti, non deve lasciare nulla al caso. Deve vigilare in tutto e per tutto, sulla squadra, sugli uomini che la compongono, deve dare sempre segnali certi. Noi della carta stampata faremo il nostro dovere, cercando di mantenere alto il livello di concentrazione, dando, quando è necessario, le dovute sferzate, in senso buono, perché vogliamo che il Licata torni da subito nel semi-professionismo, nel calcio che conta.

Angelo Carità

Futura e la linea verde. La strada giusta

Sembrava dovesse essere una stagione di passione per la Futura Giessebi Licata, nel disputare per il secondo anno consecutivo il campionato d'Eccellenza di basket femminile, invece ecco arrivare la reazione che non t'aspetti da parte delle giovani componenti la squadra. Pochi giorni prima che iniziasse il campionato tre atlete hanno lasciato la squadra. Alessandra Indorato perché ha trovato lavoro, Sonia Vetro e Ivana Miccichè non hanno resistito al richiamo economico, preferendo spostarsi a Castellammare del Golfo. In questo modo la squadra ha perso in un solo colpo tre elementi d'esperienza che avrebbero garantito un campionato oltremodo tranquillo. Il presidente Angelo Bona non si è perso d'animo e si è rimboccato le maniche attivando tutti i canali disponibili per ricercare degli elementi che potessero tamponare l'emorragia che si era venuta a creare, ma senza risultati. Se ci fosse stato più tempo a disposizione, anche solo qualche giorno in più, magari si riusciva a prendere qualche ragazza, ma a pochi giorni dalla chiusura del mercato è stato tutto inutile. La giovane squadra della Futura Giessebi e i dirigenti hanno stretto i denti e hanno iniziato il torneo.

Nella gara d'esordio in trasferta con l'Athena Roma, dove Serena Bona e compagne sono andate avanti di diversi punti nel corso dell'incontro, le giocatrici hanno ceduto solo nel finale per stanchezza, a causa della mancanza di cambi. Poi l'inaspettata sconfitta interna contro il Benevento, per lo scarso rendimento di alcune atlete che hanno consegnato la vittoria alle avversarie. Per la terza giornata di campionato in trasferta contro il Monopoli, invece, la Futura è sembrata trasformata, vincendo l'incontro. E dire che non c'è stato nessun cambiamento, perché

erano le stesse ragazze che una settimana prima avevano perso in casa.

Al tecnico Enrico Bona il compito di spiegare questa metamorfosi: "E' solo un problema mentale - ammette il tecnico - perché nel corso degli allenamenti giornalieri bisogna lavorare oltre che sull'aspetto atletico e tattico anche sull'aspetto psicologico. Le ragazze stanno cominciando a prendere coscienza dei loro mezzi, giocando senza personalismi e nell'interesse della squadra. In questo modo le atlete si sono come sbloccate e hanno cominciato a rendere, facendo girare la palla, disturbando le azioni delle avversarie, applicando gli schemi, attaccando e difendendo senza commettere falli e recuperando tanti palloni sotto le plance. Adesso si tratta di continuare su questa scia e mantenere sempre alto il livello di concentrazione".

Anche contro l'Olimpia Pozzuoli la Futura ha disputato un'ottima gara. Dopo essere partita malissimo e trovandosi subito sotto di dieci punti, è cominciata la rimonta con Giulia Borgia grande trascinatrice, che è riuscita a realizzare 28 punti su 67, confermandosi implacabile nei tiri da tre. Superando il Castellammare del Golfo la Futura conquista la terza vittoria consecutiva. Anche stavolta la Futura parte lenta e nel terzo tempo diventa rock amministrando il vantaggio con Giulia Borgia e Claudia Anastasio che realizzano rispettivamente 24 e 15 punti su 62.

La Futura sta mettendo in mostra una pallacanestro finalmente piacevole e vincente, che soddisfa il pubblico presente al Palazzetto dello Sport. Che differenza rispetto allo scorso anno, quando pur avendo giocatrici di categoria superiore, la squadra trovava molte difficoltà a gestire anche gli incontri con avversari mediocri. Quest'anno, invece, pur

trovandosi in una fase d'emergenza e con molte ragazze giovanissime, riesce a giocare bene, vincere e divertire. L'entusiasmo delle ragazzine di quest'anno, rende molto di più della costosa esperienza delle atlete dello scorso anno.

Per quest'anno c'è la conferma di Claudia Anastasio, Giusy Augetto, Serena Bona e le giovanissime Valentina Ripellino, Giulia Bona e Jessica La Cognata. Le nuove arrivate sono Giulia Borgia e Claudia Nero, mentre dalla Cestistica le giovanissime Roberta Lanzerotti, Giovanna Licata D'Andrea e Giusi Di Mauro. La squadra dovrà contare per un po' di tempo solo sulle proprie forze e sull'entusiasmo e la grinta che le ragazze sapranno trovare in loro stesse, per far fronte alla carenza di giocatrici che si è venuta a creare nello spogliatoio, nell'attesa che si riapra il mercato e la società provveda ad ingaggiare due atlete che permettano di consolidare la posizione in classifica e non soffrire così fino al termine. Per fortuna da quest'anno la Futura può usufruire, grazie al gemellaggio con la Cestistica di Peppe Lanzerotti, un'altra società locale che si occupa di basket, di diversi giovani elementi che così potranno fare esperienze interessanti per il futuro. Infine, il palazzetto dello sport necessita di lavori urgenti. Nell'incontro di basket tra Futura e Castellammare si è rotto il tabellone segnanti, durante l'incontro è saltato, per l'ennesima volta, il contatore elettrico lasciando tutti al buio, gli spogliatoi erano allagati e i due bagni per il pubblico chiusi. Che immagine poco dignitosa si dà della città ogni settimana alle squadre ospiti e agli arbitri. Lanciamo un appello a chi di competenza per risolvere urgentemente e definitivamente i problemi.

Gaetano Licata



PALAZZO PETYK RIACQUISTA IL FASCINO DI UN TEMPO.

Ultimato il restauro dell'edificio di Via Albanese.

La Banca Popolare S. Angelo ha acquistato e restituito all'originaria suggestione d'inizio '900 un Palazzo di Palermo ricco di storia, prima Opificio per la produzione di mobili pregiati, poi lussuosa residenza di una nobile famiglia siciliana, per diventare oggi Sede degli uffici direttivi di Palermo della Banca Popolare S. Angelo.

Con questa iniziativa, la Banca ha voluto dare un preciso segnale alla tanto amata Palermo, manifestando la volontà di contribuire al recupero delle bellezze architettoniche della città e ponendo le basi per accrescere il suo impegno a favore delle famiglie e delle imprese del territorio.



BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO

Cresce la voglia di fare